

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 05 settembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 327 del 04.09.08**

**Sviluppo Economico. Cavallo incontra il neo assessore di Vittoria Carmelo Diquattro**

Visita di cortesia del neo assessore allo Sviluppo Economico di Vittoria Carmelo Diquattro all'assessore provinciale Enzo Cavallo.

L'incontro, oltre che per un primo contatto istituzionale, si è reso utile per fare il punto sulle attività economiche del territorio con particolare riferimento al versante ipparino. Nel corso dell'incontro i due amministratori hanno preso in esame le difficoltà che incontrano gli imprenditori in questo particolare momento e si è parlato pure delle iniziative avviate dalla Provincia a favore delle imprese e dell'azione amministrativa avviata dalla Giunta Municipale di Vittoria, dopo il recente rimpasto di deleghe. In particolare ci si è soffermato sulla crisi che investe l'imprenditoria e più in generale l'agricoltura e si è convenuto sul fatto che necessitano iniziative, da parte delle Istituzioni e degli Enti locali, per sostenere gli imprenditori e combattere le attività irregolari in modo da difendere i cittadini-consumatori. Tra i due amministratori, infine, sono stati concordati ulteriori incontri per la realizzazione di programmi comuni nell'interesse del territorio, della economia e dell'imprenditoria locale.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 328 del 04.09.08**

**Chiusura scali merci. Antoci indice riunione per la mobilitazione del territorio**

L'annunciata chiusura degli scali merci di Ragusa, Comiso e Vittoria che torna a penalizzare fortemente lo sviluppo della provincia di Ragusa è un altro motivo di preoccupazione per tutto il territorio. Così il presidente della Provincia Franco Antoci ha inteso coinvolgere in questo nuovo "fronte" di mobilitazione e rivendicazione la rappresentanza politica, istituzionale, datoriale e sindacale per valutare ogni possibile azione a tutela delle imprese e dello sviluppo fissando una riunione per **sabato 13 settembre 2008 alle ore 10** presso la sede della Provincia.

"Nonostante la buona volontà espressa in tanti incontri – afferma Antoci – la strategia aziendale di Trenitalia è inesorabile e finisce per privare il territorio ibleo di possibilità infrastrutturali che andrebbero invece mantenute e potenziate in una visione prospettica che guarda al futuro. Un futuro – aggiunge Antoci – che vedrà realizzata l'area di libero scambio nel Mediterraneo e la costruzione del Ponte sullo Stretto e che vedrà il nostro territorio, dotato di un ampio potenziale economico-commerciale, al centro di strategie di sviluppo che non possono svilupparsi senza un'efficace rete trasportistica intermodale. Ecco che chiederemo a Trenitalia di rivedere la loro decisione e ci appelleremo al Governo Nazionale e Regionale affinché intervengano per fare capire che il territorio della provincia di Ragusa vuole crescere e non essere ulteriormente penalizzato".

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**08 settembre 2008 ore 10 (Aula Consiliare)**

**Fondi strutturali. Individuazione cabina di regia**

E' stata indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci la riunione con i rappresentanti politici, istituzionali e del partenariato locale per avviare un confronto col territorio sull'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013.

La riunione è fissata per lunedì 8 settembre 2008 alle ore 10 presso la sede della Provincia e vi parteciperanno i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei, il presidente dell'Asi, della Camera di Commercio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali. Motivo della riunione discutere le modalità operative per la presentazione dei progetti con la costituzione di una cabina di regia in grado di coinvolgere gli attori dello sviluppo locale, oltre i rappresentanti istituzionali.

(gm)

## **FERROVIE**

# **Scali merci soppressi Antoci convoca incontro**

g.l.) L'annunciata chiusura degli scali merci di Ragusa, Comiso e Vittoria che torna a penalizzare fortemente lo sviluppo della provincia di Ragusa è un altro motivo di preoccupazione per tutto il territorio. Così il presidente della Provincia Franco Antoci ha inteso coinvolgere in questo nuovo "fronte" di mobilitazione e rivendicazione la rappresentanza politica, istituzionale, datoriale e sindacale per valutare ogni possibile azione a tutela delle imprese e dello sviluppo fissando una riunione per sabato 13 settembre alle 10 presso la sede della Provincia. «Nonostante la buona volontà espressa in tanti incontri - afferma Antoci - la strategia aziendale di Trenitalia è inesorabile e finisce per privare il territorio ibleo di possibilità infrastrutturali che andrebbero invece mantenute e potenziate in una visione prospettica che guarda al futuro. Un futuro che vedrà realizzata l'area di libero scambio nel Mediterraneo e la costruzione del ponte sullo Stretto».

**PROVINCIA.** Organizzato dal presidente Antoci

## Gli scali merci chiusi Fissato un incontro

(\*gn\*) Annunciata chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso: dopo il sit-in del Pd a Comiso che ha visto la partecipazione della Cub Trasporti, arriva anche la data del vertice alla Provincia regionale. Il presidente ha fissato l'incontro per sabato 13 settembre alle 10. La chiusura degli scali merci torna a penalizzare fortemente lo sviluppo della provincia di Ragusa ed è un altro motivo di preoccupazione per tutto il territorio. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha invitato per questo nuovo "fronte" di mobilita-

zione e rivendicazione la rappresentanza politica, istituzionale, datoriale e sindacale per valutare ogni possibile azione a tutela delle imprese e dello sviluppo. «La strategia aziendale di Trenitalia - dice Antoci - è inesorabile e finisce per privare il territorio ibleo di possibilità infrastrutturali. Chiederemo a Trenitalia di rivedere la loro decisione e ci appelleremo al Governo Nazionale e Regionale affinché intervengano per fare capire che il territorio della provincia di Ragusa vuole crescere e non essere ulteriormente penalizzato».



**CHIUSURA SCALI MERCI**

## Lunedì riunione alla Provincia

**SABATO 13** a 48 ore dalla chiusura degli scali merci, alla Provincia si terrà una riunione alla presenza di sindacati e associazioni imprenditoriali. L'iniziativa è del presidente Franco Antoci e mira a convincere «Trenitalia» a ripristinare gli scali di Ragusa e Comiso.

## **COMMERCIO: ANTOCI, NON CHIUDERE SCALI MERCI RAGUSANI**

### **RAGUSA**

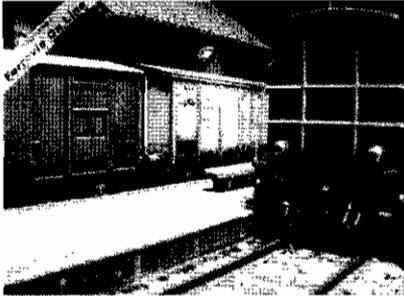
(ANSA) - RAGUSA, 4 SET - "L'annunciata chiusura degli scali merci di Ragusa, Comiso e Vittoria che torna a penalizzare fortemente lo sviluppo della provincia di Ragusa è un altro motivo di preoccupazione per tutto il territorio". Per questa ragione il presidente della Provincia Franco Antoci ha organizzato una riunione per sabato 13 settembre alle 10 nella sede della Provincia, coinvolgendo sindacati e associazioni imprenditoriali.

"Nonostante la buona volontà espressa in tanti incontri - afferma Antoci - la strategia aziendale di Trenitalia è inesorabile e finisce per privare il territorio ibleo di possibilità infrastrutturali che andrebbero invece mantenute e potenziate in una visione prospettica che guarda al futuro". "Un futuro - aggiunge - che vedrà realizzata l'area di libero scambio nel Mediterraneo e la costruzione del Ponte sullo Stretto e che vedrà il nostro territorio, dotato di un ampio potenziale economico-commerciale, al centro di strategie di sviluppo che non possono svilupparsi senza un'efficace rete trasportistica intermodale.

Ecco che chiederemo a Trenitalia di rivedere la loro decisione e ci appelleremo al Governo Nazionale e Regionale affinché intervengano per fare capire che il territorio della provincia di Ragusa vuole crescere e non essere ulteriormente penalizzato".

(ANSA).

## **Chiusura scali merci. Antoci indice riunione per la mobilitazione del territorio**



L'annunciata chiusura degli scali merci di Ragusa, Comiso e Vittoria che torna a penalizzare fortemente lo sviluppo della provincia di Ragusa è un altro motivo di preoccupazione per tutto il territorio. Così il presidente della Provincia Franco Antoci ha inteso coinvolgere in questo nuovo "fronte" di mobilitazione e rivendicazione la rappresentanza politica, istituzionale, datoriale e sindacale per valutare ogni possibile azione a tutela delle imprese e dello sviluppo fissando una riunione per sabato 13 settembre 2008 alle ore 10 presso la sede della Provincia.

“Nonostante la buona volontà espressa in tanti incontri – afferma Antoci – la strategia aziendale di Trenitalia è inesorabile e finisce per privare il territorio ibleo di possibilità infrastrutturali che andrebbero invece mantenute e potenziate in una visione prospettica che guarda al futuro. Un futuro – aggiunge Antoci – che vedrà realizzata l'area di libero scambio nel Mediterraneo e la costruzione del Ponte sullo Stretto e che vedrà il nostro territorio, dotato di un ampio potenziale economico-commerciale, al centro di strategie di sviluppo che non possono svilupparsi senza un'efficace rete trasportistica intermodale. Ecco che chiederemo a Trenitalia di rivedere la loro decisione e ci appelleremo al Governo Nazionale e Regionale affinché intervengano per fare capire che il territorio della provincia di Ragusa vuole crescere e non essere ulteriormente penalizzato”.

## **Sviluppo Economico. Cavallo incontra il neo assessore di Vittoria Carmelo Diquattro**



Visita di cortesia del neo assessore allo Sviluppo Economico di Vittoria Carmelo Diquattro all'assessore provinciale Enzo Cavallo.

L'incontro, oltre che per un primo contatto istituzionale, si è reso utile per fare il punto sulle attività economiche del territorio con particolare riferimento al versante ipparino. Nel corso dell'incontro i due amministratori hanno preso in esame le difficoltà che incontrano gli imprenditori in questo particolare momento e si è parlato pure delle iniziative avviate dalla Provincia a favore delle imprese e dell'azione amministrativa avviata dalla Giunta Municipale di Vittoria, dopo il recente rimpasto di deleghe. In particolare ci si è soffermato sulla crisi che investe l'imprenditoria e più in generale l'agricoltura e si è convenuto sul fatto che necessitano iniziative, da parte delle Istituzioni e degli Enti locali, per sostenere gli imprenditori e combattere le attività irregolari in modo da difendere i cittadini-consumatori. Tra i due amministratori, infine, sono stati concordati ulteriori incontri per la realizzazione di programmi comuni nell'interesse del territorio, della economia e dell'imprenditoria locale.

## **«Fondi Poř 2007-2013» Vertice in viale del Fante**

(\*gn\*) È stata indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci la riunione con i rappresentanti politici, istituzionali e del partenariato locale per avviare un confronto col territorio sull'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013. La riunione è fissata per lunedì alle 10 e vi parteciperanno i parlamentari iblei, i sindaci dei comuni iblei, il presidente dell'Asi, della Camera di Commercio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali. Motivo della riunione discutere le modalità operative per la presentazione dei progetti con la costituzione di una cabina di regia in grado di coinvolgere gli attori dello sviluppo locale, oltre i rappresentanti istituzionali.

## **La pulizia delle strade Cavallino plaude a Mallia**

(\*Im\*) Soddisfatto, il consigliere comunale del Pdl, Tato Cavallino, della risposta dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia in merito agli interventi di scerbatura e della pulizia delle strade su tutte le strade provinciali che insistono sul territorio modicano. Cavallino ringrazia l'assessore Mallia per il continuo impegno e la dedizione che ha dimostrato per la risoluzione di molte problematiche riguardanti la nostra città, se pur di non sua competenza, come l'istallazione delle pedane per poter accedere in spiaggia a Marina di Modica dopo l'interessamento del consigliere provinciale Marco Nani. Il consigliere Cavallino, infine, condivide l'invito dell'assessore all'Ambiente, affinché tutte le amministrazioni e i singoli consiglieri si adoperino per l'avvio di una campagna di sensibilizzazione per ciò che riguarda il corretto smaltimento dei rifiuti. Si vuole insomma coinvolgere la popolazione per far che l'ambiente venga maggiormente curato. Grazie ovviamente alla collaborazione da parte dei cittadini.

## **MODICA**

# **Pulizia strade provinciali Cavallino: «Mallia è ok»**

MODICA. gi. bu.) Scerbatura strade provinciali: il consigliere comunale Tato Cavallino ringrazia l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, «La sua risposta alla mia richiesta - dice Cavallino - mi conferma la bontà del suo operato e mi assicura che gli interventi che verranno eseguiti per la scerbatura e la pulizia delle strade saranno frutto di un intervento programmato e distribuito su tutte le strade provinciali che insistono sul territorio di Modica. Colgo anche l'occasione per ringraziarla come cittadino della provincia di Ragusa e modicano in particolar modo, per il continuo impegno e dedizione che ha dimostrato per la risoluzione di problematiche riguardanti la città».

## Verde a perdere, le aiuole spartitraffico nel degrado



(\*gioc\*) "Questo verde è anche tuo, aiutaci a difenderlo". Recita così il cartello installato in numerose aiuole spartitraffico a cura dell'Assessorato al territorio ed ambiente della Provincia regionale di Ragusa, che si trovano lungo le principali arterie della periferia di Modica. Aiuole che si presentano in uno stato di abbandono, con erbacce, piante malcurate e, in taluni casi, sinanche i

muretti perimetrali divelti. Tra l'altro si tratta anche di un pericolo per gli automobilisti in quanto, in prossimità degli incroci, non si riesce ad avere piena visibilità delle strade che si intersecano. Si richiede dunque un intervento di scerbatura e, laddove necessario, anche di bonifica delle aree a verde. (Nella foto l'aiuola spartitraffico dell'intersezione in contrada Serrapero).

# Piano paesistico provinciale

## Primo incontro alla Provincia regionale con gli amministratori locali

E' partito, con un primo incontro che si e' svolto alla Provincia, il confronto con i rappresentanti delle varie amministrazioni locali per attivare un percorso di condivisione sul piano paesistico provinciale. Un'iniziativa voluta dalla Soprintendenza i cui vertici hanno spiegato, assieme ai tecnici progettisti, le finalità dello strumento di pianificazione urbanistico-territoriale che mira alla tutela del paesaggio ma anche alla stesura di direttive che possano servire ad un utilizzo ecosostenibile del territorio. Si parte dalla riqualificazione della fascia costiera, alla tutela dei corsi d'acqua e degli altipiani, fino alla valorizzazione delle aree di interesse storico-archeologico e naturalistiche.

Il progetto territoriale riguarda molto la costa e si ritiene che si debba pro-

muovere un vero e proprio "piano della costa", quale prospettiva strategica per un assetto equilibrato e per la definizione di prospettive territoriali di sviluppo in base alle quali organizzare le politiche urbanistiche comunali, la localizzazione e caratterizzazione di nuove infrastrutture per lo sviluppo turistico, le politiche per la promozione degli elementi di valore storico e della rete ecologica. Particolare attenzione verrà posta sulla zona costiera di Acate, definita "ambito Macconi", contemplando la permanenza del presidio agricolo attraverso la riqualificazione degli impianti e delle tecniche di coltivazione, lo sviluppo di aziende agricole multifunzionali in grado di svolgere anche attività agrituristiche, di manutenzione del verde e del paesaggio, di gestione e pulitura dei sentieri e degli are-

ni, di vendita diretta dei prodotti aziendali. Si parla anche di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'agricoltura della costa attraverso la definizione di specifiche regole e indirizzi costruttivi e di inserimento degli impianti, la salvaguardia delle visuali, la creazione di punti panoramici, il rafforzamento delle aree verdi scoperte e delle relative piantumazioni. Il piano paesistico intende valorizzare anche le cave e le aree archeologiche. Si è pensato ad un progetto pilota per Cava d'Ispica, area dove sperimentare forme di coinvolgimento e accordo di imprese agricole nella gestione e manutenzione del paesaggio e dei sentieri attraverso la compartecipazione delle aziende ai benefici indotti dalla «economia dei beni culturali».

M. B.

## **COMISO**

# **«Gran galà dello sport» domani alla villa comunale**

r.r.) "Gran Galà dello Sport" domani sera alle 20.30 alla Villa Comunale di Comiso, per la presentazione delle società sportive che prenderanno parte alla stagione agonistica 2008-2009. La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione comunale, col patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa che ha offerto l'animazione musicale, in adesione alla richiesta del consigliere comunale Giuseppe Digiacomo. Il sindaco Giuseppe Alfano e gli altri componenti la Giunta municipale interverranno alla serata per rivolgere il classico "in bocca al lupo" a società e squadre. Saranno presenti anche gli assessori provinciali Giovanni Digiacomo, e Giuseppe Cilia. Nel corso della serata si esibirà Giampiero Dimartino e il suo "Rock Quartet", saranno altresì approntati stand gastronomici. Presenterà la giornalista Nadia D'Amato.

## **EVENTI SPORTIVI**

# **Domani presentazione Memorial «Peppe Greco»**

g.s.) Sarà presentata domani alle ore 11.30 a Palazzo Spadaro a Scicli la diciannovesima Edizione del Memorial "Peppe Greco". All'incontro, nel corso del quale saranno presentate anche le iniziative collaterali saranno presenti, tra gli altri, il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, gli amministratori provinciali, il Presidente del CONI di Ragusa, Sasà Cintolo, il Sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, la Giunta comunale ed il Presidente dell'Associazione "Peppe Greco", Gianni Voi.

## **«Rassegna dei sapori» a San Giacomo Bellocozzo**

(\*dabo\*) Tutte le novità della nona edizione della «Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo», in programma domenica a San Giacomo Bellocozzo, vengono illustrate questa mattina nel corso di una conferenza stampa a Palazzo di Città. La kermesse, sostenuta dal Comune e dalla Provincia regionale, con la collaborazione del Consiglio circoscrizionale, è organizzata dall'associazione culturale "Il Tellesimo".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SANITÀ.** Lettera del parlamentare Riccardo Minardo all'assessore Russo: il budget va aumentato  
Il sindaco di Vittoria preoccupato: «Le liste d'attesa destinate ad allungarsi: danno per i cittadini»

## «I tagli penalizzano le Asl più piccole» Proteste bipartisan contro la Regione

(\*gn\*) Tagli alla specialistica convenzionata. Adesso cominciano le reazioni dei politici e dei sindaci. Il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha scritto all'assessore Massimo Russo. «Non possiamo fare una guerra tra poveri - dice Minardo - ne tanto meno si possono usare due pesi e due misure, le Asl più piccole, com'è la 7 di Ragusa, temono di essere travolte dai tagli per i convenzionati al punto, come sta già accadendo, di non poter garantire prestazioni indispensabili come la risonanza magnetica, tac ed altro. La situazione dell'Ausl 7 non può essere paragonata a quella di Palermo o Agrigento, dove i tagli non provocano disagi estremi mentre nella nostra provincia comportano conseguenze estremamente gravi visto che non possono essere garantite, come detto, prestazioni specialistiche importanti e spesso vitali per l'utente». Minardo ha chiesto l'integrazione del budget 2008 per la convenzionata esterna ed una più capillare razionalizzazione del sistema sanitario nelle diverse province le cui realtà sono diverse. «Tale situazione comporterà all'allungamento delle liste d'attesa nelle strutture pubbliche - incalza Minardo - che ricadrà negativamente sul livello di assistenza del servizio sanitario in generale che deve massima garanzia e tutela alla collettività».

Interviene pure il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia: «Il piano di rientro della Regione per quanto riguarda la spesa sanitaria rischia di compromettere il grande equilibrio tra pubblico e privato che ha sempre caratterizzato la nostra provincia. Il territorio ibleo non può subire tagli maggiori di grandi aree, anche metropolitane, come Palermo. La riduzione del budget all'Ausl provinciale impedirà di fatto l'erogazione di alcune prestazioni, aumenterà il carico di lavoro dei laboratori di analisi pubblici, allungando le liste di attesa anche per esami di routine come la glicemia, e ridurrà di fatto il diritto alla salute dei cittadini. Mentre aumentano tasse e ticket si abbassa la qualità dei servizi erogati e mi trovo d'accordo con quanto sostiene il direttore generale dell'ausl 7, Fulvio Manno, che si configura l'ipotesi di una interruzione di pubblico servizio se la Regione non tornerà sui suoi passi. Ho apprezzato la nomina di Russo ad assessore alla sanità e apprezzo il suo intento di ridurre gli sprechi veri, ma non posso condividere i tagli ingiustificati e indiscriminati che penalizzano in modo sperequato la nostra provincia. Faccio appello ai deputati regionali iblei perché intervengano con forza in sede di Governo siciliano, a difendere gli interessi e il diritto alla salute dei nostri cittadini».

**GIANNI NICITA**

## L'ONOREVOLE Riccardo Minardo sollecita l'assessore Russo a un cambio di rotta «Sanità, scelte da rivedere»

Il presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, ha scritto all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, relativamente alla questione sanità in provincia di Ragusa. Alla luce delle proteste, molte delle quali causate dal taglio dei fondi per i convenzionati esterni, con il conseguente pagamento delle prestazioni anche per coloro che finora ne erano esenti, Minardo chiede di rivedere le scelte adottate. «Non possiamo fare una guerra tra poveri - scrive Minardo, ne tanto meno si possono usare due pesi e due misure, le Ausl più piccole, com'è la n.7 di Ragusa, temono di essere travolte dai tagli per i convenzionati al punto, come sta già accadendo, di non poter garantire prestazioni indispensabili come la risonanza magnetica, tac ed altro. La situazione dell'Ausl 7 - spiega il deputato autonomista - non può essere paragonata a quella di Palermo o Agrigento, dove i tagli non provocano disagi estremi mentre nella nostra provincia comportano conseguenze estremamente gravi



visto che non possono essere garantite, come detto, prestazioni specialistiche importanti e spesso vitali per l'utente». L'on. Riccardo Minardo ha chiesto l'integrazione del budget 2008 per la convenzionata esterna ed una più capillare razionalizzazione del sistema sanitario nelle diverse province le cui realtà sono diverse. Tale situazione comporterà all'allungamento delle liste d'attesa nelle strutture pubbliche che ricadrà negativamente sul livello di assistenza del ser-

**Il presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo**

vizio sanitario in generale che deve massima garanzia e tutela alla collettività. «Le esigenze sanitarie dell'utenza - conclude il deputato autonomista - prescindono da qualsiasi gestione burocratica e strettamente contabile che al di là delle scelte per il rientro della spesa sanitaria, si deve tenere presente di assicurare in modo capillare ed assolutamente ineccepibile nel territorio i servizi con una maggiore razionalizzazione di tutto il sistema sanitario». Proprio ieri, in una nota, l'assessore regionale Russo ha detto che «da quest'anno non sarà previsto più il pagamento dei cosiddetti extra-budget, cosa che del resto era già stata disposta nel 2007 dall'assessore Lagalia».

**M.B.**

Per 52205 studenti e 5171 insegnanti della provincia si avvicina il momento del suono della prima campana

# In moto la macchina della scuola

Il provveditore ammette: «Il numero degli alunni per classe è molto elevato»

**Davide Allocca**

Si avvicina il primo giorno di scuola per gli studenti ragusani. La carica dei 52.205 (in aumento rispetto ai 51.613 di un anno fa), si potrebbe dire. Così ripartiti: 7.945 nella scuola dell'infanzia, 16.696 nella primaria (elementare), 11.059 nel primo grado (medie) e 16.505 nel secondo grado. Possono contare su un corpo docente totale di circa 5171 elementi (compresi i 200 insegnanti di religione).

Al provveditorato si vivono giorni febbrili per assicurare un regolare avvio delle lezioni. «Siamo riusciti - assicura il provveditore Cataldo Dinolfo - a ultimare le nomine per l'anno scolastico che sta per iniziare, grazie all'impegno profuso dagli uffici del provveditorato, che hanno lavorato alacremente nel periodo estivo».

**- Quali sono i risultati di questo lavoro?**

«In questo periodo abbiamo assegnato, per quanto riguarda il personale docente, 22 nomine a tempo indeterminato per la scuola dell'infanzia, più 100 a tempo determinato. Per la scuola primaria i numeri parlano rispettivamente di 26 docenti a tempo indeterminato e 140 a tempo determinato. Per il secondo grado di istruzione (medie e superiori), nella provincia, abbiamo nominato rispettivamente 90 docenti di ruolo e 390 a

tempo determinato. Per quel che concerne il personale non docente, invece, abbiamo provveduto alla nomina di 42 elementi a tempo indeterminato e 374 a tempo determinato».

**- A seguito delle nuove direttive nazionali, qual'è la situazione dei docenti di sostegno nella provincia di Ragusa?**

«La nostra provincia attualmente provvede all'istruzione di circa 900 alunni affetti da disabilità, principalmente psico-fisiche (ritardi mentali) e in misura minore uditive e visive. Il nostro personale, qualificato in merito, serve con efficienza gli studenti affetti da questo tipo di patologie».

**- A livello nazionale, però, pare che sul tema si stia avviando una stretta, in termini di personale a disposizione...**

«Noi abbiamo nominato quest'anno 14 docenti per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, 109 per quella primaria, e 36 per quella secondaria, tra personale di ruolo e a tempo determinato. Detto questo, è ovvio che il rapporto tra personale a disposizione e numero di alunni richiedenti, che una volta era di 1 a 1 sta

già cambiando. Si arriverà, penso, a un rapporto 1 a 3. Questa, almeno, pare la direttiva ministeriale».

**- Il ministro Maria Stella Gelmini, sta cambiando molte cose. Che ripercussioni avrà questo sulla scuola iblea?**

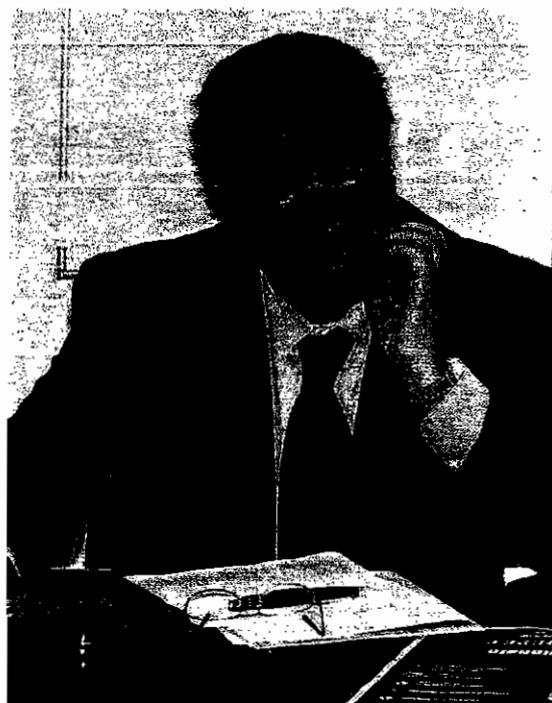
«La nostra provincia, come le altre, aveva avviato, con successo, la sperimentazione proposta dalla precedente riforma Fioroni. È ovvio che il nuovo ministro, che intende cambiare molto, a quello che leggo, cercherà necessariamente una strada graduale per le riforme che intende realizzare. Come quella sul voto in condotta, o sul maestro unico. Staremo a vedere, e saremo pronti ad agire di conseguenza».

**- C'è un'emergenza insegnanti rispetto al numero di alunni che richiedono istruzione?**

«Indubbiamente sì. Il numero degli alunni per classe è effettivamente molto elevato. Insegnare in una classe con 25-30 alunni, non è certo l'optimum in termini formativi ed educativi. Però le posso dire che a Ragusa non mi sono mai arrivate lamentele in proposito».

**- Come è finita la vicenda debiti formativi?**

«L'idea dell'ex-ministro Fioroni era ottima. Non era giusto far recuperare i debiti formativi accumulati nell'anno precedente in quello successivo, senza ri-



Il provveditore agli studi Cataldo Dinolfo

schiare nessuna conseguenza. Non era affatto educativo. Purtroppo, l'applicazione della riforma mi pare non abbia avuto esiti soddisfacenti per quanto riguarda i miglioramenti effettivi dei ragazzi. Non ho ancora i dati

definitivi, ma credo che alla fine, la stragrande maggioranza degli studenti con debiti venga promossa. Anche qui a Ragusa. E la sensazione è che non abbia recuperato purtroppo le proprie lacune formative».



**Il Centro servizi amministrativi ha ultimato le nomine dei docenti**

**ECONOMIA.** Giovanni Carnemolla analizza il settore in crisi: costi di produzione alti ci penalizzano  
**Coldiretti: «Misure concrete a sostegno dell'agricoltura locale»**

(\*mdg\*) Analisi e proposte per il rilancio dell'agricoltura ragusana. La Coldiretti chiede misure concrete a sostegno di uno dei settori trainanti dell'economia. L'aumento dei costi di produzione rappresenta certamente una delle cause scatenanti la crisi del comparto agricolo. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un aumento del costo dei fattori di produzione che di anno in anno si aggirava mediamente intorno al 3-4%. Già tale incremento, non

essendo accompagnato da un altrettanto sensibile aumento delle rese economiche delle colture, aveva determinato un allarme negli imprenditori agricoli che vedevano sempre più assottigliarsi il margine di guadagno derivante dalla attività. Nell'ultimo anno, invece, con particolare riferimento agli ultimi sei mesi, l'incremento dei costi di alcuni fattori è stato così rilevante ed imprevedibile da non consentire assolutamente alle aziende di otte-

nere un margine di guadagno dall'attività produttiva; diventa inoltre impossibile per le aziende poter razionalmente impostare un programma di acquisti di materie prime proprio in virtù dell'imprevedibile ed esponenziale aumento dei costi.

«Il comparto presenta tanti punti di debolezza dai costi di produzione alti — dice Giovanni Carnemolla, aggiunge il presidente della sezione coldiretti di Scicli — mancanza di infrastrutture ed isolamen-

to territoriale che in particolare per la rete stradale, ferroviaria, rappresenta un punto dolente per la provincia di Ragusa collocandosi agli ultimi posti nella graduatoria nazionale. Nessun controllo fitosanitario sui prodotti importati, filiera troppo lunga con eccesso di intermediazione dovuto alla polverizzazione delle aziende e mancato adeguamento strutturale per la commercializzazione capace di assumere una posizione contrattuale. C'è la man-

## **CRONACA DI MODICA**

**ANTICIPO DELLA TRIMESTRALITÀ DALL'ASSESSORATO REGIONALE AGLI ENTI LOCALI.** Minardo esprime soddisfazione: «Adesso finalmente è possibile pagare gli stipendi». Presto arriveranno altri fondi

# Boccata d'ossigeno per le casse comunali Ecco un milione e settecentomila euro

(\*gioc\*) Boccate d'ossigeno per palazzo San Domenico. Da Palermo infatti ieri è giunto il mandato di 1.754.733 euro, che rappresenta l'anticipo della terza trimestralità. Il decreto ed il mandato è stato emesso dall'assessorato regionale agli Enti Locali. "Si può adesso provvedere al pagamento degli stipendi" ha commentato il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo il quale era intervenuto attraverso l'Assessore Francesco Scoma, anche dopo la segnalazione e l'invito ad erogare l'anticipazione, giunta da parte della Prefettura di Ragusa. Ma le notizie positive, per palazzo San Domenico, non sono mancate in quello che è stato un giorno propizio per le casse comunali. E' giunta infatti la rassicurazione che, avendo provveduto all'approvazione del bilancio di previsione 2008, le casse della Regione Siciliana potranno sbloccare ulteriori 700mila euro che riguardano le somme per le spettanze dei precari in forza all'ente di piazza Principe di Napoli. Inoltre, sempre ieri, il Sindaco Antonello Buscema e gli assessori Muriana e Sammito, hanno ricevuto la rassicurazione da parte della Montepaschi Serit che, in virtù del ripianamento delle precedenti anticipazioni richieste del Comune, la società di riscossione dei tributi, potrà "allargare i lacci della borsa" permettendo alle casse di palazzo di Città di disporre di una cifra che potrà aggirarsi dai 700mila ad 1 milione di euro.

"Quest'ultimo dato - spiega il Primo Cittadino - è stato possibile grazie all'aver dimostrato, alla Montepaschi Serit, di star lavorando con la massima serietà in termini finanziari. Una credibilità ricostruita per il comune di Modica che dunque ci sta premiando". Buscema

inoltre continua nella task force per trovare soluzioni a breve, medio e lungo termine per risolvere le sorti economiche del Comune. "L'anticipo della terza trimestralità - dice ancora il Sindaco - ci permetterà di gestire le emergenze e così allentare le tensioni che si erano registrati nei giorni scorsi. Siamo comun-

que al lavoro, 24 ore su 24, per poter trovare soluzioni a questa difficile situazione, non tanto per il rientro dal debito, quanto per l'impostazione delle politiche finanziarie per i prossimi anni. Abbiamo già garantito, in sede di consiglio comunale - prosegue Buscema - che porteremo in aula per l'approvazione il bi-

lancio preventivo per il 2009, entro il 31 dicembre di quest'anno. E' questo un impegno che ci permetterà di programmare anche gli interventi duri". Anche per quanto riguarda i tagli al personale? "Non bisogna generare allarmismi. Non siamo macellai sociali".

**GIORGIO CARUSO**

**Modica** Le nuove norme decise dal Governo sui requisiti minimi impongono l'accorpamento

## Scienze del governo ed economia Non c'è più spazio per le due facoltà

Il preside Giuseppe Barone: «Necessaria la soppressione di un corso di laurea»

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Si rende necessaria la soppressione di uno dei due corsi di laurea presenti in città per far sopravvivere l'offerta universitaria che, altrimenti, morirebbe dopo sette anni di vita. «Sarebbe una circostanza dolorosissima - dichiara il preside della facoltà di Scienze del governo Giuseppe Barone - e per scongiurarla ho avanzato questa proposta all'amministrazione. Un decisione che, seppur penalizzante, eviterebbe il male maggiore della soppressione totale».

Questa soluzione è in questi giorni al vaglio del sindaco Antonello Buscema e degli organismi accademici. Resta da valutare sotto tutti i complessi aspetti, a cominciare dal numero degli iscritti, quale dei due corsi di laurea sarà soppresso: Scienze del governo e dell'amministrazione o Economia aziendale. Questa strada appare al momento l'unica percorribile, non solo per contenere i costi a carico dell'ente, ma anche per scongiurare l'ipotesi di una cancellazione repentina da parte del ministero visto che, al momento, il corpo docenti dell'università a Modica appare sottodimensionato rispetto al numero minimo previsto dalle nuove normative. Ciascun corso dovrebbe garantire 12 docenti, per un totale di 24. Al momento sono invece 20 i professori presenti.

«Quanto dichiarato dalla Cgil sugli stipendi erogati ai docenti che dovrebbero essere a carico dell'ateneo non corrisponde al vero - dichiara Barone - perché

sempre il ministero stabilisce che questo costo è a carico dell'ente che decide di dotarsi di uno o più corsi universitari nel territorio comunale di competenza». La spesa si aggira sul milione di euro l'anno. Una somma che, con la soppressione di uno dei due corsi, risulterebbe quantomeno dimezzata, senza contare che in questo modo si rientrerebbe nel parametro minimo di docenti previsto dal ministero. Nel caso la decurtazione di uno dei due corsi di laurea non dovesse bastare per contenere i

costi, Barone sottoporrà all'attenzione dell'amministrazione anche l'idea di una tassa annuale a carico degli studenti, in aggiunta alle normali tasse universitarie. Un balzello che non supererà i 300 euro l'anno che, moltiplicato per i circa mille 400 studenti al momento iscritti ai corsi universitari, dovrebbe consentire all'ente d'incamerare circa 400 mila euro. L'originario costo dell'università, pari a un milione 600 mila euro, era stato già ridotto a un milione 200 mila. La nuova giunta ha

letteralmente dimezzato la somma. Troppo poco, a fronte anche del mantenimento dello stabile dell'ex ospedale San Martino di Modica Alta che ospita l'università: oltre 100 mila euro annui tra elettricità, telefono e altre spese di manutenzione ordinaria. Senza contare che deve essere messo a punto un serio piano di rientro del debito pregresso dell'ente con l'ateneo, pari a ben sette milioni di euro. La scorsa amministrazione non ha mai pagato nulla a Catania. Il precedente sindaco, appena

due giorni prima di dimettersi, versò appena 46 mila euro. Altri 100 mila euro sono stati erogati dall'attuale primo cittadino subito dopo il suo insediamento. Ma si tratta di una goccia nell'oceano, a fronte dell'entità del debito maturato praticamente dalla nascita dell'università nel lontano 2001. Da qui la decisione del rettore Antonino Recca di bloccare le iscrizioni per l'anno accademico 2008-09, fermo restando il mantenimento dei corsi per gli studenti dal secondo anno in poi. «

## Comiso Anche dal Parlamento europeo appelli al sindaco Giuseppe Alfano **Mobilizzazione internazionale** **«Non si cancelli Pio La Torre»**

Il procuratore di Torino Giancarlo Caselli: «Atto di negazionismo»

Alessandro Bongiorno

«Il fatto che il sindaco di Comiso voglia cancellare l'intestazione dell'aeroporto dedicato al grande politico Pio La Torre, vuol dire negazionismo»: lo ha detto Giancarlo Caselli, procuratore generale di Torino, durante il dibattito alla festa nazionale del Pd a Firenze in cui veniva ricordato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa proprio nel giorno in cui si commemorava la sua uccisione insieme con la moglie.

«Abbiamo il presidente del Senato e il guardasigilli - ha continuato Caselli - che sono siciliani e che dovrebbero intervenire sulla proposta del sindaco».

Sono, intanto, oltre 10 mila le adesioni giunte al sito di «Articolo 21» che ha lanciato una petizione contro la decisione del sindaco di Comiso di togliere l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre. Lo ha reso noto il presidente Giuseppe Giulietti. «È la conferma - ha aggiunto - della grande attenzione e sensibilità avvertita in tutto il territorio nazionale. E non solo nazionale dal momento che tra le altre adesioni ci è appena arrivata quella del presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, Martin Schulz. Non ci rassegniamo alla decisione assunta e - prosegue Giulietti - nelle prossime ore presenteremo anche un'interrogazione al ministro degli Interni».

Il presidente del gruppo Pse al Parlamento europeo, Martin Schulz, ha reso noto di aver scritto una lettera aperta al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, chiedendogli di recedere dalla decisione di ribattezzare l'aeroporto Pio La Torre, cancellando così il nome del parlamentare siciliano



Una foto del 1999: la base militare reca ancora l'intestazione a Vincenzo Magliocco



Giancarlo Caselli

assassinato dalla mafia nel 1982. «La prego di riconsiderare il provvedimento per il rispetto che si deve alla memoria dell'on. Pio La Torre e a quella di tutti i caduti per mano della mafia». Il presidente del gruppo Pse afferma che la decisione della giunta comunale di Comiso ha destato «stupore e disappunto anche fuori dell'Italia».

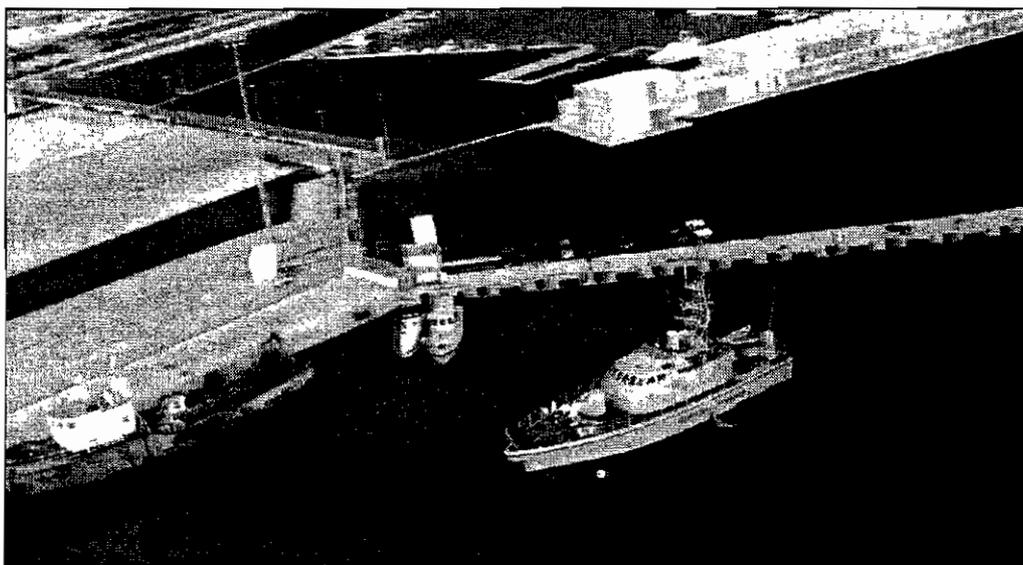
Se in provincia il dibattito sembra essersi sopito (anche perché la decisione ha messo in imbarazzo gli stessi alleati del sindaco Alfano, a eccezione dei partiti di destra ed estrema destra), così non è nel resto del Paese e anche oltre i confini nazionali. Alfano aveva inserito la scelta tra i punti del suo programma e, in coerenza, ha deciso di portarla avanti, anche se forse non ha valutato l'impatto mediatico dell'annuncio (anche se in pieno agosto). Alcune prese di posizione a suo favore lo hanno

isolato ancora di più perché tra i diecimila firmatari dell'appello c'è gente di ogni idea e ceto sociale. Che siano tutti «irriducibili comunisti», come sostiene An, appare inverosimile, così come è fuori dal mondo bollare la polemica come «mafiosa». E a chi continua a chiedersi perché intitolare l'aeroporto di Comiso proprio a La Torre, risponde il segretario generale della Cgil siciliana, Italo Tripi: «Chi ha deciso di cambiare il nome all'aeroporto di Comiso, dimentica che se oggi questa infrastruttura civile esiste, è merito di chi negli anni Ottanta si è battuto per riconvertire la base militare. E in quella battaglia Pio La Torre ebbe un ruolo centrale. Non si tratta di contrapporre La Torre a Magliocco, ma di tenere conto di un'evoluzione che ha trasformato l'aeroporto da base militare a struttura civile».

— **LO CONFERMA IL DEPUTATO REGIONALE AMMATUNA.** La nuova struttura verrà attivata negli uffici della Capitaneria di porto. Ecco i servizi che verranno offerti agli utenti

## Pozzallo, apre l'ambulatorio marittimo Sarà operativo dalla fine di settembre

**POZZALLO. (\*rg\*)** Dopo l'istituzione del secondo medico per i marittimi, arriva ora in città, come confermato dal deputato regionale Roberto Ammatuna, l'ambulatorio sanitario marittimo, che sarà operativo dalla fine di settembre presso gli uffici della Capitaneria di porto. Infatti, se la pratica del secondo medico fiduciario si avvia alla conclusione, prende il via, dopo mesi di impegno, l'iter per attivare in città l'ambulatorio sanitario marittimo che consenta il disbrigo delle riunioni della Commissione medica di primo grado per i marittimi, le visite mediche per l'iscrizione fra la gente di mare e per la pensione, per l'idoneità allo svolgimento dell'attività di sommozzatore, sub e palombaro, per le patenti nautiche e le vaccinazioni necessarie per i viaggi internazionali. Un ambulatorio atteso da tempo, considerando che l'ortanta per cento circa della marineria che affluisce a Siracusa è pozzallese. «Un passo avanti per la gente di mare pozzallese - sottolinea Ammatuna - per la marineria di Scoglietti e Donnalucata, che dà più autorevolezza al porto. Un vero sogno per tante generazioni di marittimi locali che trovano dignità maggiore per il loro lavoro». Ieri così Ammatuna, insieme alla responsabile della Sanità Marittima di Siracusa Pignatello ed al Comandante



Un'immagine dall'alto del porto di Pozzallo

[FOTO ARCHIVO]

della Capitaneria di Porto di Pozzallo Donato, ha effettuato un sopralluogo per verificare l'idoneità dei locali da destinare a sede di ambulatorio. Dai vertici dell'Ausl di Ragusa la disponibilità da giorno 11 settembre a fornire i mobili e le attrezzature necessarie per rendere funzionale, già dalla fine del mese, il presidio sanitario. «L'istituzione di un ambulatorio per la

sanità marittima a Pozzallo - sottolinea Ammatuna - rappresenta una tappa importante per l'erogazione di servizi sanitari di qualità, sempre più necessari. Un ringraziamento particolare per lo spirito di collaborazione dimostrato mi sento di indirizzare al direttore generale dell'Ausl, Manno ed al direttore sanitario Bonomo, alla responsabile della Sanità marittima di

Siracusa Pignatello ed al Comandante della Capitaneria Donato per aver messo a disposizione due ampi e confortevoli locali. Ai marittimi iblei così non resta che aspettare, come consueto, le chiamate per le visite mediche, ma questa volta tutto si svolgerà a Pozzallo, e non più presso la Capitaneria di porto di Siracusa.

ROSANNA GIUDICE

## **Scicli, la denuncia del Pd: incrocio pericoloso a Bruca**

SCICLI. (\*pid\*) Un incrocio pericoloso, quello fra la strada che collega Bruca con la provinciale Donnalucata-Cava D'Aliga-Sampieri. La denuncia parte dal consigliere comunale del Partito Democratico, Gianpaolo Aquilino, che ha presentato al sindaco Bartolomeo Falla un'interrogazione con la quale se "l'ente ritiene utile, considerata la pericolosità del tratto di strada e nell'attesa che la Provincia realizzi la costruzione della rotatoria, condividere l'opportunità di illuminare l'incrocio che collega con la piazza Morana anche di concerto con la Provincia al fine di prevenire qualsiasi grave conseguenza".

**— A TORRE DI MEZZO.** Scoperta un'area sommersa da pneumatici, lastre di amianto e rifiuti tossici

## **DEGRADO SULLA COSTA**

# **La Finanza sequestra una discarica abusiva**

(\*sm\*) Un'area di circa 10 mila metri quadrati, utilizzata come deposito abusivo di rifiuti solidi urbani e rifiuti tossici e pericolosi, è stata scoperta in contrada Torre di Mezzo dalla Guardia di Finanza di Ragusa. Il terreno si trova tra la strada comunale 24 e la 25 all'altezza di contrada Torre di Mezzo, a circa due chilometri da Punta Braccetto, completamente circondato da coltivazioni in serra. Nella discarica le Fiamme Gialle hanno trovato anche pneumatici usati, materiale ferroso e plastico verosimilmente proveniente da serre, materiali da costruzione a base di amianto, parti di veicoli e materiali vari di scarto di cantieri edili.

L'intervento dei militari ha evitato che i rifiuti potessero creare ulteriore pericoli, inquinando la falda acquifera e un corso d'acqua non molto distanti. In attesa dell'esito delle indagini per individuare i diretti responsabili, il Comune dovrà provvedere alla bonifica e al ripristino ambientale dei luoghi posti sotto sequestro.

Continua, quindi, l'attività preventiva e repressiva, da parte delle Fiamme Gialle, nel delicato settore della salvaguardia ambientale. Il lavoro dei militari in forza alla Compagnia di Ragusa è stato svolto in esecuzione delle precise direttive impartite dal comando provinciale. Il blitz è scattato dopo vari appuntamenti e sopralluoghi.

Come detto in attesa dell'esito delle

indagini per individuare i diretti responsabili dello smaltimento illegale dei rifiuti speciali e tossici, rinvenuti nelle predette zone, in virtù di quanto previsto dall'articolo 250 del decreto legislativo 152 del 2006, il Comune territorialmente competente dovrà provvedere alla bonifica e al ripristino ambientale dei luoghi posti sotto sequestro, così scongiurando, nell'immediatezza i pericoli di inquinamento futuro. Infatti, con l'arrivo delle piogge il percolato avrebbe iniziato ad infiltrarsi con molta probabilità nel terreno provocando ulteriori danni irreparabili.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti e della tutela ambientale viene particolarmente monitorato dalle Fiamme Gialle in tutta la provincia e sconcerata ancora di più il fatto che, nonostante le severe leggi ed i controlli nello specifico settore, vengano commessi ancora illeciti di tali proporzioni che fanno scempio del contesto ambientale contribuendo, altresì, a fornire una pessima immagine del territorio agli occhi degli innumerevoli turisti che visitano la provincia iblea.

Nel maggio scorso le Fiamme Gialle di Ragusa avevano scoperto una superficie complessiva di circa 3.000 metri quadrati, utilizzata per l'abbandono ed il deposito di materiale pericoloso. L'area, adibita a discarica abusiva, era situata nei pressi della strada provinciale 20 Santa Croce camerina-Comiso, a

circa un chilometro dal centro abitato del Comune di Santa Croce Camerina, ma sempre in territorio di Ragusa. Nella discarica a cielo aperto, le Fiamme Gialle hanno rinvenuto rifiuti pericolosi di

ogni tipo, tra cui soprattutto pneumatici usati, materiale ferroso, materiale plastico, materiali da costruzione a base di amianto, parti provenienti dalla demolizione dei veicoli. **SALVO MARTORANA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE**

presentato il Dpef

■ **La svolta.** Lombardo e Cimino hanno spiegato il nuovo corso: saranno varati ddl di settore con impegni inseriti in Bilancio

■ **Incentivi.** Benefici fiscali alle imprese che investono in Sicilia. Importo agevolabile compreso tra i duecentomila e i quattro mln di euro

# Va in pensione la Finanziaria

Priorità il Ponte e la ferrovia Catania-Enna-Palermo. Credito d'imposta per gli investimenti

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** La Finanziaria regionale va in pensione: Lo hanno annunciato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, nel corso di una conferenza stampa di presentazione del Dpef per gli anni 2009-2013. Al posto della Finanziaria, meglio definita legge omnibus, saranno varati provvedimenti legislativi di settore i cui impegni finanziari saranno inseriti in Bilancio con appositi capitoli. Del resto, il presidente Lombardo ha reso noto che è in corso una ricognizione sui ddl dei vari assessorati: saranno portati in giunta per essere approvati prima dell'apertura dell'Ars in modo che possano essere immediatamente trasmessi ai competenti uffici parlamentari.

Ma per raggiungere l'importante obiettivo di abolire la Finanziaria occorre che venga approvato subito il ddl di riforma della contabilità. Si trova già all'esame della competente commissione e, secondo quanto affermato dal presidente Lombardo, dall'assessore Cimino e dal presidente della stessa commissione Savona, dovrebbe andare in Aula in tempi sufficienti per essere approvato prima della sessione di bilancio. Eventuali ritardi comprometterebbero il nuovo corso.

Quanto alla programmazione, si tende, come ha affermato il presidente della Regione, «a razionalizzare e ridurre la spesa e potere così investire in sviluppo. Quindi, le risorse del bilancio vanno integrate con i fondi comunitari e nazionali coordinati

da un unico organismo». Priorità strategica del Dpef sono l'attivazione del Corridoio Berlino-Palermo, compreso il Ponte, nonché la modernizzazione e velocizzazione della ferrovia Catania-Enna-Palermo.

Gli aspetti tecnici del Dpef sono stati illustrati dal ragioniere generale, Enzo Emanuele: si prevede un quadro tendenziale del Pil regionale reale dello 0,4% nel 2008, 0,7% nel 2009, 1% nel 2010, 1,1 nel 2011, 1,3 nel 2012 e 2013. All'incontro hanno partecipato anche il dirigente generale del dipartimento Finanze, Benedetto Mineo, e il responsabile della segreteria tecnica della Presidenza, Beppe De Santis.

Nel corso della Conferenza stampa, l'assessore Cimino ha consegnato al presidente Lombardo il disegno di legge sui «Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese». Come ha spiegato Cimino, mira a concedere alle imprese che effettuano nuovi investimenti in Sicilia un contributo nella forma del credito di imposta. L'ammontare del beneficio fiscale è calcolato a partire dal costo complessivo del nuovo investimento. Le istanze potranno essere presentate dalle imprese che intendono effettuare nuovi investimenti nel territorio regionale siciliano, per un importo agevolabile non inferiore a duecentomila euro e non superiore a quattro milioni euro, con esclusione delle imprese artigiane il cui limite minimo è fissato in trentacinquemila euro e massimo in un milione euro.

Come era inevitabile, si è parlato anche

del piano di rientro della sanità. Lombardo: «Il piano di rientro che abbiamo ereditato va onorato. Vogliamo forse farlo onorare da un commissario? Affronteremo l'argomento con obiettività e buonsenso. Sulla riduzione della Asl ci sono solo ipotesi, vedremo. Per quanto mi riguarda sono per la territorializzazione della medicina. Ma questo è un mio punto di vista personale e sono anche pronto a rivederlo. Azzeramento delle Asl? I direttori generali sono contrattualizzati, va verificato se gli obiettivi previsti nei contratti sono stati rispettati, anche in termini di bud-

get». E poi ancora sul piano di rientro: «Se il Governo centrale ci dovesse dire di fare i sacrifici non entro il prossimo 25, ma entro il 25 settembre del 2009, avremmo anche la libertà di spalmare i sacrifici».

E, l'ex governatore Cuffaro, in polemica con l'assessore Russo, precisa: «Quel piano di rientro il mio governo, con l'assessore Lagalla, lo avrebbe attuato attivando processi di concertazione e di condivisione con le parti e certamente non avremo utilizzato il bastone, la frusta o peggio ancora le minacce. Senza la partecipazione dei convenzionati esterni anche il pubbli-

co enterebbe in crisi. Per la tenuta del nostro sistema sanitario c'è bisogno di un'adeguata presenza sia del pubblico che del privato accreditato».

Il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, da parte sua, propone di «definire, con le associazioni sindacali, un protocollo da presentare al governo nazionale entro settembre, assieme al piano di rientro dal dissesto finanziario del settore». E teme, che sia in atto un gioco al massacro che punti a rinviare scelte necessarie e a commissariare l'assessorato regionale del settore».

**LA RIFORMA DEL BILANCIO.** L'assessore: cancellare la manovra di fine anno, al suo posto un documento con più capitoli per i singoli settori. Cautela nella maggioranza. Savona: serve un confronto all'Ars

## La Regione vuole abolire la Finanziaria Cimino: «Basta con le leggi calderone»

**PALERMO.** Addio alla Finanziaria. Lo annuncia l'assessore al Bilancio Michele Cimino, lo conferma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il governo sta mettendo a punto una riforma che abolirà la tradizionale legge omnibus di fine anno, puntando invece a un bilancio più ampio che contenga al suo interno capitoli destinati a finanziare esclusivamente leggi di settore che in altri tempi sarebbero finiti appunto nella Finanziaria.

### Addio emendamenti

Un passaggio che servirà - lo spiega Cimino - a evitare la pioggia di emendamenti notturni, approvati spesso in tutta fretta e che costano milioni. Ma un passaggio che fa già storcere il naso ai deputati all'Ars che guardano con diffidenza al disegno di legge di riforma già depositato dal governo in commissione Bilancio. Perché una norma di questo tipo toglierebbe prerogative e potere all'Assemblea (che tradizionalmente molto influenza nella redazione della Finanziaria) assegnando margini molto ampi al governo, che nella redazione del bilancio ha competenza quasi esclusiva: visto che questo provvedimento non è emendabile in Assemblea con provvedimenti di spesa.

### La riforma di Cimino

Cimino ha illustrato il suo progetto nel corso della presentazione alla stampa del Dpef: «D'ora in poi l'Ars lavorerà solo su disegni di legge organici, che interverranno su singole materie. Non ci sarà mai più una legge omnibus». Azione che l'assessore progetta fin da quando era proprio presidente della commissione Bilancio, nella scorsa legislatura. Ma cosa prevede il disegno di legge di riforma della contabilità regionale? Lo illustra Enzo Emanuele, ragioniere generale della Regione: «Oltre all'abolizione

**MICHELE CIMINO,**  
assessore al Bilancio: difremo  
addio alla legge Finanziaria



**RICCARDO SAVONA,**  
presidente della commissione  
bilancio dell'Ars

della Finanziaria, prevediamo la trasformazione del bilancio. Istituiremo capitoli ad hoc per finanziare altrettante predeterminate leggi di settore. Inoltre il testo che abbiamo preparato raggruppa e riordina tutti i provvedimenti in materia di contabilità, divenendo così una sorta di testo unico. Infine, il bilancio diverrà più leggibile anche da parte di chi non ha dimestichezza con questa materia».

### I dubbi dei deputati

Presente all'incontro, Riccardo Savona - presidente della commissione Bilancio dell'Ars - mostra cautela: «Noi ci auguriamo che la riforma porti a un percorso condiviso fra il governo e l'Ars». Frase sibillina con cui si fa evidentemente riferimento al ruolo dei parlamentari, che per Savona non può essere ridotto alla semplice controfirma dei provvedimenti che il governo spedisce

in Assemblea. In commissione hanno già fatto delle simulazioni su come sarebbe la manovra senza la Finanziaria e qualcosa non ha convinto Savona. E anche l'opposizione con Antonello Cracolici anticipa la propria contrarietà a questa riforma.

**Il Pil nel 2009 crescerà solo dello 0,4%. Il deficit da coprire raggiungerà i due miliardi**

### Il deficit da due miliardi

Intanto, a prescindere dalla Finanziaria, il governo ha illustrato i numeri che guideranno la manovra. Ancora una volta a parlare sono i tecnici del Bilancio, Enzo Emanuele e il direttore delle Finanze Benedetto Mineo: «Il Pil per il 2009 è

**ANTONELLO CRACOLICI,**  
deputato del Pd all'Ars:  
contrario a questa riforma



stimato in via prudenziale, sarà dello 0,4%. Il Pil reale potrebbe invece crescere fino allo 0,9%». Cifre che mostrano comunque un rallentamento dell'economia nell'Isola. Il tutto si aggiunge alla situazione del bilancio: «Il deficit da recuperare si aggira invece sui due miliardi di euro - precisano Emanuele e Mineo - e per coprirlo molto dipenderà dalla cessione dei beni immobili non strumentali per cui c'è un piano in fase avanzata». La riforma del bilancio conterrà infine molte norme che permetteranno di spendere i fondi della nuova Agenda 2007-2013: «Verrà creato un fondo unico e diminuiranno le misure - precisa Cimino - inoltre eviteremo i finanziamenti a pioggia privilegiando i grandi progetti che stimolano l'economia». Infine, Lombardo prova a rilanciare l'azione legislativa annunciando che alla ripresa dei lavori dell'Ars il governo presenterà una trentina di disegni di legge.

GIA. PI.

## **LE CITTÀ METROPOLITANE** sono previste dallo Statuto e mai realizzate **Ma in Sicilia riforma dai tempi lunghi**

**PALERMO.** (safaz) Nessun effetto immediato in Sicilia per le misure del federalismo fiscale previste nella bozza Calderoli. Come per le altre Regioni a statuto speciale, infatti le norme dovranno prima passare al vaglio della commissione paritetica che dovrà applicare le misure seguendo lo Statuto regionale. Anche i benefici per le città metropolitane non possono essere applicate in Sicilia perché al momento non sono previste «città metropolitane» dallo Statuto. «Ma - spiega Michele Cimino, assessore regionale al Bilancio - la Regione Sicilia ha avviato un percorso per valutare articolo per articolo le bozze e assicurare ai siciliani ogni vantaggio possibile». E Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato, si rivolge al ministro della Semplificazione Roberto Calderoli: «È doveroso che nella bozza ci sia un riferimento alle Regioni a Statuto speciale anche riguardo ai benefici per le città metropolitane perché non si può escludere la Sicilia». E Vizzini è fiducioso: «Sono certo che si troverà una soluzione».

Salvatore Taormina, segretario generale della Presidenza della Regione, spiega che «la bozza prevede all'articolo 20 i modi in cui le misure possono essere applicate nelle Regioni a

Statuto speciale: la commissione paritetica, composta da rappresentanti dello Stato e della Regione valuterà gli articoli e deciderà nei limiti dello Statuto cosa e come si può applicare». Taormina evidenzia che tra le novità più importanti che potrebbero riguardare anche la Sicilia ci sono quelle sul cosiddetto fondo perequativo. Si tratta di un fondo a cui potranno attingere gli enti locali che non hanno i soldi necessari per assicurare un servizio di loro competenza. «Il costo dei servizi - dice Taormina - non sarà più calcolato in base alla media storica degli anni precedenti, ma sarà calcolato facendo una media del costo del servizio in tutte le Regioni italiane». E sulla bozza arriva anche il commento del portavoce nazionale dell'Italia dei Valori Leoluca Orlando. Sulle sette città metropolitane previste dalla bozza del ministro Calderoli Orlando sottolinea che «ancora una volta una proposta di intervento di riforma del sistema delle autonomie nel nostro Paese evidenzia lo spreco della speciale autonomia siciliana. La regione - continua Orlando - avrebbe potuto e potrebbe autonomamente provvedere a dare alla realtà di Palermo l'assetto e le funzioni proprie di una città metropolitana».

**SALVATORE FAZIO**

Il presidente della Regione: «Il piano di riduzione del deficit va rispettato. È inaccettabile che in Sicilia una prestazione costi più che altrove». Trattative a Roma per allungare i tempi dei tagli

## Lombardo approva le mosse di Russo «Cacciare le sanguisughe dalla sanità»

**PALERMO.** «Stiamo lavorando per rendere meno esanime questo corpo pallido che è la sanità, a cui sono aggrappate tante sanguisughe»: è costretto a usare toni coloriti, Raffaele Lombardo, per far sapere che l'assessore Massimo Russo gode del suo sostegno nell'azione di riduzione del deficit.

Il presidente rompe il silenzio all'indomani dell'ennesimo giorno di bufera, nato dal braccio di ferro fra privati convenzionati e assessore per effetto del taglio dei finanziamenti pari all'11%. Lombardo ribadisce che l'attuazione del piano di rientro dal deficit non si ferma: «Dobbiamo onorare gli accordi presi dal precedente governo con lo Stato. Il piano di rientro è certamente pesante ma, volenti o nolenti, dobbiamo rispettarlo perché l'alternativa sarebbe il commissariamento da parte dello Stato. E questo non lo vuole nessuno». Il governatore lancia qualche messaggio quando si augura che «si possa comunque diluire i tempi di attuazione di questo piano»: confermando che trattative in questo senso sono in atto col governo (amico) nazionale. Una sponda in questo senso la starebbe offrendo l'ala Schifani-Alfano a cui sarebbe vicino anche il ministro della Sanità Maurizio Sacconi.

Ma nemmeno le proteste di questi giorni scuotono il governatore: «Che le sanguisughe che stiamo cercando di allontanare potessero protestare era prevedibile ma non si può consentire che si vada avanti così». Lombardo ricorda che «qui non ci sono nè sceriffi nè tagliatori di teste, affronte-



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

[FOTO ARCHIVIO]

remo tutti i problemi con buonsenso e obiettività. Ma non possiamo accettare che una prestazione sanitaria costi in Sicilia più che altrove. Quello che risparmieremo lo utilizzeremo per lo sviluppo». Il presidente non si sottrae neppure al caso dei manager delle Asl. La proposta dell'assessore al Bilancio, Michele Cimino («azzera tutto e commissariare») ha spaccato Forza Italia: contraria l'area che fa capo a Schifani e Alfano, spinge invece l'asse Cimi-

no-Miccichè. Lombardo non si sbilancia ma fa capire che una decisione non è dietro l'angolo: «I manager sono contrattualizzati e negli accordi sono fissati gli obiettivi. Bisogna verificare se questi sono stati raggiunti. C'è chi propone l'azzeramento e chi dice che sciogliere i contratti costerebbe troppo. Si può ragionare sull'una soluzione o sull'altra ma dobbiamo prima leggere le carte». Nell'attesa il piano di rientro prosegue verso la prima tappa: il 25 set-

tembre Russo volerà a Roma per depositare gli ultimi provvedimenti. Il ministero dell'Economia dirà a metà ottobre se tutto è a posto o se sarà necessario inviare un commissario. Nel primo caso il governo potrebbe anche abbassare le tasse: cioè l'addizionale Irpef e l'Irap elevate due anni fa per coprire il deficit. «Se Roma darà l'Ok, si può fare - precisa il ragioniere generale Enzo Emanuele - ma è troppo presto per fare pronostici». **GIACINTO PIPITONE**

# Calderoli apre alla Sicilia: gettito dove si produce

## Restano nell'isola le tasse delle imprese con sede a Nord

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

■ Roberto Calderoli ha fatto la sua mossa. Il testo presentato ieri agli enti locali nei prossimi giorni arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri prima di approdare il 18 settembre prossimo alla Conferenza unificata con le Regioni. Il ministro per la Semplificazione spinge sull'acceleratore ma in molti tra gli alleati - compresi quelli presenti nell'Esecutivo - vogliono capire in

### IL CONFRONTO NEL PDL

Ma all'interno della maggioranza restano tensioni sui fondi che saranno destinati al Mezzogiorno

che modo i principi contenuti nella bozza si concretizzeranno. In altre parole, attendono risposte dal titolare dell'Economia Giulio Tremonti.

Di numeri per ora non se ne parla. Anche la querelle tra Calderoli e il ministro delle Regioni Raffaele Fitto sulla regionalizzazione dell'Irpef quale tributo di riferimento per finanziare il federalismo, è stata accantonata. Nel testo - come per altro aveva già detto nei giorni scorsi lo stesso Calderoli - non vi è traccia, se non un accenno generico alla compartecipazione (come anche per l'Iva), peraltro già esistente:

Nonostante il consenso tributato da alleati e non al ministro per la Semplificazione, resta comunque aperto il confronto/scontro Nord-Sud, che in un recente passato ha visto la Lega di Umberto Bossi sponsorizzare il modello federalista lombardo contro cui si è schierata una parte significativa del Pdl assistito anche da forze minori, come il movimento per l'Autonomia siciliana guidato dal governatore Raffaele Lombardo da Palazzo d'Orleans. E non a caso Calderoli nel testo di ieri sembra aver recepito alcune delle richieste che martedì i governatori del Sud gli avevano presentato.

Lombardo in particolare aveva spinto sull'ipotesi di garantire che rimanesse in Sicilia il gettito delle accise petrolifere. Ipotesi perorata anche dal presidente del Senato Renato Schifani. Nella bozza di ieri di accise per le Regioni o di raffinerie esplicitamente non si parla. Ma nell'articolo 20 sul finanziamento delle Regioni a Statuto speciale guarda caso si fa esplicito riferimento all'attribuzione di «quote di reddito delle imprese con sede legale fuori dal territorio della Regione e con stabilimento o impianti nella Regione medesima». Una possibilità che le Regioni autonome, Sicilia *in primis*, potranno utilizzare a patto di assumersi «contestualmente» competenze che per Statuto gli spettano

### CHIAMPARINO

## «Passi avanti, ma mancano ancora le cifre»

■ «Passi avanti, ma ancora niente cifre»: non è soddisfatto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, al termine dell'incontro con il ministro Calderoli.

«Sui principi alcuni passi in avanti si sono fatti, ma resta un problema politico di fondo: bisogna mettere a fianco di questi principi delle cifre perché c'è il rischio che facendo la somma di questi principi generali venga fuori che le risorse che sarebbero necessarie per soddisfarli tutti sono il doppio di quelle che attualmente garantiscono l'intermediazione pubblica». Da qui l'auspicio che «questa discussione prosegua al più presto con il ministro Tremonti».

Chiamparino ha anche sottolineato che tutti «i principi elencati non stabiliscono nulla, ma prevedono che ai Comuni sia consentito di avere autonomia impositiva attraverso un nuovo tributo legato al patrimonio immobiliare e che sia possibile istituire tributi di scopo per finanziare infrastrutture e fronteggiare particolari esigenze quali quella turistica».

tano ma che finora non sono mai state esercitate.

È un segnale. Ma non di poco conto. Così come quello in cui si prevedono più opzioni per che il finanziamento dei servizi essenziali, che inizialmente avrebbe dovuto essere parametrato sulla media di tre Regioni e che invece ora include la possibilità che si prenda a riferimento una sola regione, presumibilmente quella con maggior reddito ovvero la Lombardia, rendendo così automaticamente più corposa la base di partenza del finanziamento.

Resta il punto interrogativo sulla fiscalità di vantaggio. Tremonti - come ha riferito anche Calderoli - riterrebbe percorribile la trattativa con Bruxelles, che in tutti i vari tentativi perpetrati negli anni (sia dal centro-destra che dal centro-sinistra) non è mai andata a buon fine. L'ipotesi ora viene rilanciata dal decreto che inevitabilmente però fa riferimento ai vincoli comunitari. È uno dei tanti nodi da sciogliere in una partita politica che taglia trasversalmente entrambi i poli. Nella maggioranza, o meglio nel Pdl, c'è la consapevolezza che occorre vigilare attentamente per evitare che il federalismo passi come un successo esclusivamente della Lega. Anche perché Bossi, contrariamente a Berlusconi e Fini, non deve preoccuparsi del giudizio degli elettori meridionali.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Pd** Fassino: coinvolgere i big. Franceschini: difficile collocare Massimo

# Veltroni: basta autoanalisi D'Alema: dimmi che fare

*Marini: no al partito fru-fru. Ed elogia Parisi*

DAL NOSTRO INVIATO

FORMIA (Latina) — Veltroni affronta la riapertura politica di fine estate da una porta laterale. Festa del Pd a Formia, dove il centro destra supera il 60 per cento. Pubblico, 150 persone. Veltroni è innervosito dalle cronache d'agosto sulle divisioni dentro il Partito democratico. Sollecitato da Paolo Garimberti, dice: ««Sarebbe meglio che il Pd occupasse il tempo a svelare le verità nascoste dietro ai provvedimenti del governo, non a fare continue sedute di autoanalisi».

Veltroni, alla riapertura politica, fronteggia il ritorno dei «notabili» del Pd, finora esclusi da responsabilità di partito. Ieri mattina, nella riunione del coordinamento Pd, Fassino ha proposto il coinvolgimento, nello stesso coordinamento, di D'Alema, Rutelli e Marini. Il giorno prima, alla Festa Pd di Firenze, D'Alema aveva posto il problema di «rafforzare il governo del partito mobilitando le personalità più forti». E aveva fatto nomi: il suo e quello di Marini. E un esempio: se mi dicono di andare in Sardegna, a districare i nodi nel partito, vado. Concetti ripetuti al Tg1: «Veltroni deve dire cosa posso fare. Sono disponibile ad aiutare, non voglio dare fastidio». Nella stessa intervista D'Alema ha parlato di giustizia: «Noi siamo contrari a un regolamento di conti con i magistrati. Siamo favorevoli a quelle riforme che invece rendono la giustizia più efficace, snella, più vicina ai cittadini».

Bindi e Finocchiaro, nel co-

ordinamento, si sono accodati alla proposta di Fassino, mentre l'asse degli ex popolari ha sollevato perplessità. Franceschini: «Difficile trovare un incarico per D'Alema...». Tonini e Gentiloni: «Si chiede il ripristino del vecchio "caminetto", camera di consultazione dei grandi leader?». Sorò: «Se si vuole mettere in discussione Veltroni meglio dirlo chiaramente...». Veltroni ha preso tempo, ha parlato di «un metodo di lavoro inclusivo», ha invitato a dedicarsi alle prossime scadenze elettorali, Abruzzo, Trentino. In apparente soccorso del segretario le parole di

Franco Marini all'Espresso: «Basta con il partito fru fru, il leader deve mettere il petto avanti. Ci vuole un gruppo di dirigenti autorevoli che si occupino della vita interna del partito. Ma alla fine il segretario decide». E a D'Alema: «Se Red si mette a fare adesioni sarebbe un errore». Infine, un apprezzamento per Parisi: «La sua è una posizione politica, altre non ne vedo».

Veltroni arriva a Formia in uno struggente pomeriggio di sole. La villa comunale, sede della Festa Pd, è dritta sul mare. E' il ritorno del Pd sul territorio, è il successo di Raffaele

Ranucci, senatore Pd e possidente locale. Prima dell'intervista pubblica Ranucci ha accompagnato Veltroni dal grande vecchio, Vittorio Foa, che ha casa qui. Veltroni viene descritto non contento delle parole di D'Alema, del pressing per il ritorno dei grandi nomi. Così, dal palco di Formia, dice che «bisogna innaffiare l'albero del Pd, non segarlo ogni giorno». Che «altre piante non ci sono, fra la crisi della sinistra e la demagogia di Di Pietro». A proposito di Di Pietro: «Mi ha colpito oggi la sua posizione contro il voto agli immigrati...».

**Andrea Garibaldi**

**Il segretario**

Walter Veltroni ha vinto le primarie per diventare segretario del Pdl lo scorso ottobre

**Dialogo, duello tra Cesa e La Russa**

La **lira** Battibecco tra Lorenzo Cesa e Ignazio La Russa sul dialogo tra Udc e Pdl. Prima l'attacco del segretario Udc: «Mi rivolgo ai ministri di An, pregandoli di concentrarsi sui problemi del Paese (...), e di non occuparsi di noi». Promia la replica del ministro della Difesa: «Cesa? Chi è Cesa, un ventriloquo? Noi parliamo con Casini. Il ventriloquo sta al circo, i politici li vediamo in Parlamento»

**Nuove regole** Faccia a faccia Calderoli-amministratori. I municipi si finanzieranno con una nuova imposta sugli immobili

# Federalismo fiscale, primo sì dei sindaci

*Chiamparino: un passo avanti. Alle Province i proventi delle accise sulla benzina*

**La Moratti: io e Chiamparino abbiamo in comune i problemi con le nostre maggioranze**

ROMA — In attesa di Giulio Tremonti, e soprattutto dei numeri con i quali il ministro dell'Economia riempirà il progetto, il federalismo fiscale di Roberto Calderoli procede spedito. Ieri il primo confronto "ufficiale" con i Comuni, che si finanzieranno con una nuova imposta sugli immobili, e le Province, che invece dei trasferimenti dello Stato avranno i pro-

venti della tassa di circolazione e delle accise sui carburanti, è andato bene. I sindaci hanno approvato l'impianto complessivo della riforma, anche se hanno espresso qualche riserva, proprio sui numeri, e c'è stata subito un po' di polemica, poi ridimensionata, sulle città metropolitane. Dalle province è invece già arrivato il semaforo verde, e gli ultimi ritocchi al progetto sembrano andare incontro alle richieste delle Regioni, che il ministro della Semplificazione Calderoli incontrerà il prossimo 11 settembre.

Se tutto andrà liscio, la riforma, che potrebbe avere un primo

passaggio in Consiglio dei Ministri la prossima settimana, potrebbe arrivare il 18 settembre alla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali. L'architettura del paese ne uscirà radicalmente cambiata. Lo Stato delegherà nuove funzioni (come l'istruzione) e attribuirà a ciascun livello di governo delle risorse proprie, gestirà il fondo perequativo tra le regioni, ma saranno queste ultime a finanziare i Comuni e le Province del territorio, garantendo a loro volta la perequazione delle risorse in funzione della capacità fiscale di ciascuno.

Comuni e Città metropolitane avranno le tasse sul possesso e il

## Ai sindaci le tasse sugli immobili



Autonomia impositiva ai Comuni sulla imposizione fiscale immobiliare

## In Provincia l'accisa sui carburanti



Nelle casse provinciali possibili nuove imposte sulle auto e accisa sui carburanti

## Sette città diventano «metropolitane»



Finanziamenti per 7 città metropolitane dove vi siano più di 350 mila abitanti

## Il riconoscimento di Roma capitale



Assicurate quote di tributi erariali alla città di Roma per gli oneri di capitale

trasferimento degli immobili (ma chiedono pure il catasto), e potranno istituire tributi di scopo per progetti specifici o per finanziare oneri derivanti da eventi particolari, compresi i flussi turistici. Le città metropolitane restano nove (e Roma Capitale avrà un tributo tutto suo), ma in attesa dei nuovi enti i capoluogo con oltre 350 mila abitanti (solo 7) potranno di fatto essere equiparati al loro status. Le province avranno il gettito della tassa di circolazione e delle accise sui carburanti, mentre i tributi propri delle Regioni saranno la nuova Irap, parte dell'Iva e una quota dell'Irpef o dell'Ireos. Le prime reazioni sono state positive, anche da

parte degli amministratori del Pd, come Nicola Zingaretti e Mercedes Bresso. Per Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e ministro ombra per il federalismo, «è un passo avanti, anche se c'è un problema di fondo. Bisogna che al tavolo partecipi il Tesoro: accanto ai principi servono le cifre». Intanto ieri sera, proprio a un dibattito con il sindaco di Torino, l'attacco di Letizia Moratti: «Che cosa abbiamo in comune con Chiamparino? I problemi con le nostre maggioranze. Siamo stanchi di ricevere lezioni da Roma. Milano dà 8 miliardi di euro all'anno e gli vengono restituiti 600 milioni».

**Mario Sensini**

## Anche Iva e Irpef nelle casse regionali



Anche l'Iva come già l'Irap, finisce alle Regioni ma si discute anche per Irpef

Ricognizione completa di ItaliaOggi sui dati 2008. Gli inviti di Brunetta caduti nel vuoto

# Consulenti, o ci sono o ci fanno Ministeri e spa del Tesoro pubblicano on line poco o niente

DI **STEFANO SANSONETTI**

L'immagine più buffa è nel sito internet della Sogesid, società del ministero dell'economia che si occupa di gestione delle risorse idriche e di tutela ambientale. Chiccando su «comunicazioni legali» si vede una bella transenna, due coni segnalatici, un semaforo e l'avviso «under construction». Un modo per dire che delle consulenze date dalla società non c'è traccia. Per non parlare del sito della Rai, dove da più di un anno, alla voce «contratti di consulenza», campeggia un immarcescibile «lavori in corso». A seguire i casi dell'Enav, della Sace, della Gae spa, del Puligrafico e delle Ferrovie dello stato: tutte quante presentano diligentemente una bella griglia per la pubblicazione delle loro consulenze. Griglia mestamente vuota. Insomma, sul vorticoso mondo degli incarichi conferiti dagli enti pubbli-

ci, la trasparenza stenta ancora ad attecchire. Con buona pace di almeno tre leggi finanziarie e della crociata portata avanti lancia in resta dal ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta.

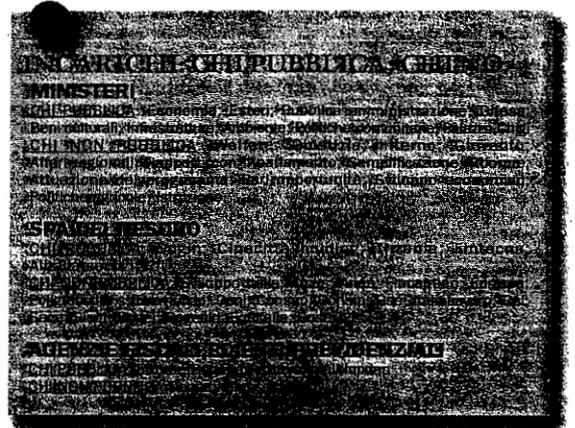


Renato Brunetta

ItaliaOggi ha fatto una ricognizione sullo stato della pubblicazione dei dati relativi al 2008. Ne viene fuori un panorama avvilente, sintetizzato nella tabella in pagina. Su 27 società controllate dal ministero dell'economia, per esempio, si scopre che

soltanto 6 hanno pubblicato le consulenze sui loro siti. Vale la pena citarle, visto il primato che possono vantare: Cinecittà holding, Sogin, Tirrenia, Fintecna, Alitalia servizi e Rfi. Tra le rimanenti ve ne è qualcuna che alza il velo sugli incarichi, ma si tratta di quelli vecchi, tutti conferiti negli anni scorsi. E il caso della Consap, della Sogei, di Sviluppo Italia e di Eur spa. Altre invece pubblicano solo il compenso dei loro vertici. Sono soltanto 3, ovvero Anas (il cui ad, Piero Ciucci, mette in tasca 750 mila euro), Cdp (il direttore generale, Antonino Turicchi, si aggiudica 380 mila euro) e Consip (l'ad Danilo Broggi prende 355 mila euro). E appena il caso di ricordare che la manovra fiscale del governo, approvata di recente, ab-

bbatte il tetto rappresentato dallo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione (poco meno di 290 mila euro). Se poi si passa ai ministeri la musica non cambia molto. Su 21 dicasteri, con e senza portafoglio, quelli che alzano il velo



sulle consulenze sono meno della metà, ossia 9. Tra gli inadempienti c'è il ministero della giustizia di Angelino Alfano, quello dell'istruzione di Mariastella Gelmini e lo Sviluppo economico di Claudio Scajola. Altri ministeri, come il Welfare di Maurizio Sacconi, e l'Interno di Roberto Maroni, pubblicano solo i dati sugli stipendi dei dirigenti e sulle assenze, ma sulle consulenze tutto tace. Per non parlare di quei dicasteri, tutti

senza portafoglio, che non hanno nemmeno un sito internet. Parliamo delle Politiche giovanili di Giorgia Meloni, dei Rapporti con il parlamento di Elio Vito e della Semplicificazione normativa di Roberto Calderoli. Note leggermente positive vengono dalle Agenzie fiscali e dagli enti previdenziali. Tra le prime soltanto il Demanio, da due anni a questa parte, non fornisce dati. Tra i secondi è l'Inpe a distinguersi per inadempienza.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Le risposte fornite dalla Confederazione delle province e dei comuni del Nord (CoNord)

# Indennità di carica, aumenti ko

## Finanziaria d'estate, ecco il blocco per gli amministratori

DI GIUSEPPE RAMBRAUD

**G**li enti non hanno la possibilità, dopo il dl n. 112/2008, di aumentare le indennità di carica degli amministratori. Essi devono garantire ai consiglieri un ampio accesso agli atti amministrativi. Non vi è incompatibilità tra l'essere componenti la giunta con delega ai settori tecnici e l'essere imprenditori edili, ma ragioni di opportunità suggeriscono l'astensione. Sono queste alcune tra le ultime risposte fornite dalla Confederazione delle province e dei comuni del Nord e che sono disponibili sul sito conord.org.

per esprimere un voto consapevole sulle questioni di competenza del consiglio, e per promuovere, anche nell'ambito del consiglio stesso, le iniziative che spettano ai singoli rappresentanti.

Viene inoltre ricordato che il consigliere non «deve dimostra-

**Ai consiglieri ampio accesso agli atti amministrativi**

re l'esistenza di un interesse giuridicamente rilevante, essendo sufficiente che rappresenti l'effettiva utilità delle notizie e delle informazioni richieste rispetto al mandato», per cui «risulterebbe arbitraria, da parte dell'amministrazione, una distinzione basata sulla natura dei dati richiesti in visione, i quali possono riguardare anche, in casi specifici, verbali con cui si constatano infrazioni». Questo diritto deve essere coordinato con le norme che «tutelano, per esempio, il segreto delle indagini penali o la segretezza della corrispondenza e delle conversazioni» nonché con «la speciale disciplina che attiene agli atti anagrafici,

ra dei dati richiesti in visione, i quali possono riguardare anche, in casi specifici, verbali con cui si constatano infrazioni». Questo diritto deve essere coordinato con le norme che «tutelano, per esempio, il segreto delle indagini penali o la segretezza della corrispondenza e delle conversazioni» nonché con «la speciale disciplina che attiene agli atti anagrafici,

allo stato civile e alle liste elettorali, che resta soggetta a specifiche disposizioni». E ancora i dati sensibili possono essere «conosciuti dai consiglieri ma solo se effettivamente collegati all'esercizio del mandato».

Tutti i dati acquisiti dai consiglieri devono essere utilizzati «per le sole finalità realmente pertinenti al mandato, rispettando il dovere di segreto «nei casi espressamente determinati dalla legge» nonché i divieti di divulgazione dei dati personali. Infine, i dati acquisiti non possono essere utilizzati per scopi di propaganda elettorale.

**L'astensione degli amministratori tecnici**

Il sindaco e i componenti la giunta che sono tecnici, ai sensi dell'articolo 78 del dlgs n. 267/2000, devono astenersi dallo esercitare deleghe dei settori della edilizia e dei lavori

pubblici. Occorre precisare che non siamo dinanzi ad «una nuova causa di incompatibilità, ma semplicemente ad un dovere di astensione da parte di chi si occupa delle materie dell'edilizia e dell'urbanistica nel comune dove è amministratore».

Poiché la norma testualmente parla di «attività professionale», il «riferimento non può che essere quello delle professioni intellettuali di cui agli artt. 2229 e seguenti del codice ci-

vile, dunque quelle attività che richiedono il possesso di specifici requisiti di formazione culturale e tecnica (titoli di studio e iscrizioni relativi albi, ordini o collegi professionali). L'attività di titolare di impresa edile invece è riconducibile all'attività di impresa e non di professione nel senso sopra delineato». Dunque una interpretazione strettamente giuridica non impone all'imprenditore edile

di astenersi dallo esercitare le deleghe in materia tecnica.

Ma si deve anche considerare che la norma è stata dettata per evitare di «entrare in conflitto con il mandato politico», «perché a causa dell'ufficio rivestito si può venire a conoscenza di particolari amministrativi non concessi ad altri» e per evitare forme di condizionamento. Quindi, in base a «una interpretazione più ampia della norma e dell'obbligo di correttezza dell'amministratore, il principio di carattere generale ben si potrebbe adattare anche alla fattispecie dell'imprenditore edile. Tale interpretazione tuttavia non è letteralmente aderente alla norma e deve essere intesa al massimo quale principio di opportunità nel più ampio concetto di correttezza».

**Imprenditori in giunta, meglio astenersi dalle decisioni**

### L'aumento delle indennità

Il decreto legge n. 112/2008 vieta espressamente alle giunte comunali di innalzare la misura della indennità di carica del sindaco, del presidente della provincia e degli assessori ed ai consigli di innalzare l'indennità dei presidenti dei consigli. Tale conseguenza è determinata, implicitamente ed automaticamente, dalle modifiche apportate al testo del dlgs n. 267/2000. La legge finanziaria 2008 aveva già vietato questa possibilità per il gettone di presenza. Siamo nell'ambito di una disposizione dettata con finalità di contenimento dei costi della politica.

### Il diritto di accesso dei consiglieri

Il diritto di accesso garantito dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali ai consiglieri comunali e provinciali non è in alcun modo limitato dalle norme sulla privacy. A conferma di questa asserzione vanno le indicazioni fornite dalla Autorità per la tutela della riservatezza dei dati personali, oltre che dalla giurisprudenza amministrativa. Si deve ricordare che la tutela del diritto di accesso dei consiglieri è finalizzata «alla cura di un interesse pubblico connesso al mandato conferito e, quindi, alla funzione di rappresentanza della collettività». Occorre cioè ricordare che siamo in presenza di un diritto completamente diverso da quello riconosciuto ai privati per la tutela di proprie posizioni giuridiche riconosciute dall'ordinamento. Il nesso tra accesso dei consiglieri ed esercizio del mandato amministrativo costituisce a un tempo «il presupposto che legittima l'accesso e che ne delimita la portata». In altri termini, l'accesso del consigliere è finalizzato a mettere in condizione il consigliere di meglio svolgere le sue attività, di «valutare con piena cognizione di causa la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'Amministrazione, nonché

*Le questioni poste in caso di dipendente da due datori di lavoro*

## **Permessi autocertificati** *Il consigliere può sostituire l'attestazione*

**Quesito: un consigliere provinciale lavoratore dipendente di due datori di lavoro, che sia in aspettativa presso un datore di lavoro, ha un beneficio cumulabile con il pagamento dei permessi retribuiti all'altro datore di lavoro?**

Fermo restando il diritto, costituzionalmente garantito dell'amministratore di disporre del tempo necessario per il mandato elettivo, si osserva che secondo quanto previsto dall'art. 80 del decreto legislativo n. 267/2000, il datore di lavoro privato ha diritto a vedersi rimborsato dall'Ente locale quanto corrisposto per retribuzioni e assicurazioni per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Conseguentemente sulla base di tali disposizioni, il datore di lavoro avrà diritto a che, quanto corrisposto al lavoratore nei periodi di effettiva assenza per il mandato elettorale, gli venga rimborsato

dall'Ente presso il quale l'interessato svolge la carica consiliare. Si consideri inoltre, come evidenziato dalla dottrina, che a seguito del collocamento in aspettativa, il rapporto di lavoro presso il datore di lavoro viene di fatto temporaneamente «congelato», in quanto il lavoratore non effettua alcuna prestazione di lavoro né il datore di lavoro effettua alcun esborso di denaro.

Pertanto, non è ripartibile tra i due datori di lavoro quanto dovuto dal comune a titolo di rimborso per le «presenze» del consigliere comunale presso l'Ente. Per quanto attiene all'attestazione dei permessi, sussiste il preciso obbligo per il lavoratore dipendente di documentare, con apposita certificazione, l'attività e i tempi di espletamento del mandato ai sensi del comma 6, dell'art. 79 del decreto legislativo n. 267/2000. In assenza di specifica norma regolamentare, l'attestazione dell'utilizzo dei per-

messi retribuiti e non retribuiti può essere rilasciata dal sindaco, oppure dal segretario comunale, o dal segretario del collegio cui partecipano gli amministratori interessati, se prestabilito, o da un consigliere facente le veci di segretario, ovvero dal presidente dell'adunanza. Per quanto concerne la possibilità di sostituire l'attestazione per permessi con un'autodichiarazione, si rappresenta che la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'art. 47 del dpr 28 dicembre 2000, n. 445, fatte salve le eccezioni espressamente previste per legge, ha la stessa validità legale dell'atto che sostituisce, tanto più che, nella fattispecie,

tale dichiarazione viene effettuata da un amministratore locale investito di pubbliche funzioni.

### **AUTOSOSPENSIONE E INDENNITÀ**

**Quesito: l'ente provinciale deve provvedere, nel**

**caso di «autosospensione» dalle funzioni di un proprio amministratore, alla corresponsione della indennità di funzione?**

Il decreto legislativo n. 267/2000 non contempla l'istituto giuridico della «autosospensione dalle funzioni» di un amministratore locale,

e il dm n. 119/2000, recante norme per la determinazione della misura dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori locali, nulla prevede per l'ipotesi in questione.

Pertanto, la decisione assunta dal componente dell'organo esecuti-

vo dell'Ente, pur non ponendosi in contrasto con le norme sulla composizione e il funzionamento degli organi locali, non può non avere effetto riguardo alla percepibilità della indennità di funzione e al versamento degli oneri previdenziali, assistenziali

e assicurativi. L'Ente provinciale, tenendo conto che il diritto alla indennità è evidentemente connesso allo svolgimento della funzione elettiva, potrà applicare, laddove l'intenzione dell'autosospensione risulti ufficialmente formalizzata da parte dell'amministratore, una riduzione dell'indennità di funzione spettante in proporzione al periodo di mancato svolgimento del mandato assessorile.

In tale logica l'amministratore «autosospeso», qualora fosse già collocato in aspettativa ai sensi dell'art. 81 T.u.o.e.L., dovrà accollarsi, per il periodo di interruzione delle funzioni, il versamento degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi cui provvede, in via ordinaria, l'amministrazione in sostituzione del suo datore di lavoro.

**Non è ripartibile tra i due datori quanto dovuto dall'ente**

**In caso di autosospensione l'amministratore si accolla gli oneri**

*Sarà un emendamento al ddl collegato alla Finanziaria a riscrivere le regole per i lavoratori*

# Arriva la legge taglia-permessi

## Stretta pure sui congedi per assistere i parenti con handicap

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**T**roppi permessi, congedi, distacchi. Troppi anche perché i tribunali hanno contribuito nel tempo ad allargare, in via interpretativa, il perimetro previsto dalle leggi. E così il lavoro, sia pubblico che privato, è finito per costare molto di più di quanto stimabile sulla carta. Terminata la pausa agostana, i ministri del Welfare e della Funzione pubblica hanno ripreso in mano il dossier permessi e congedi parentali. Con l'obiettivo di mettere a punto un emendamento, che sarà probabilmente presentato dal governo al disegno di legge 1441 quater (un collegato alla manovra finanziaria estiva ancora giacente alla camera), già la prossima settimana. L'emendamento fisserà alcuni criteri base sulla scorta dei quali l'esecutivo, e nella fattispecie i ministri competenti, ovvero Maurizio Sacconi per il welfare e Renato Brunetta per la pubblica amministrazione, avranno la delega a riscrivere la materia per via regolamentare. Si tratta di rimettere ordine a quella selva legislativa che ad oggi disciplina i permessi per studio e dottorati di ricerca, i

congedi parentali e quelli per l'assistenza dei parenti disabili. Nel solo lavoro pubblico per la legge n. 104/1992, per esempio, la Ragioneria generale dello stato ha contato in un anno 3,823 milioni di giorni di assenze dal lavoro, mentre per maternità, congedi parentali e per le malattie dei figli altri 9,941 milioni di giornate non lavorate. Numeri che sono il risultato di un trend di crescita costante nel tempo. Ora Sacconi e Brunetta vogliono razionalizzare.

Una semplificazione che comporterà anche un risparmio di spesa per le casse dello stato. Per esempio restringendo il grado di familiarità e di vicinarietà fisica che consentono di usufruire dei congedi per l'handicap. Una riforma delicata, questa, che Sacconi e Brunetta vogliono portare avanti coniugando l'esigenza di una razionalizzazione del settore con la tutela dei diritti all'assistenza. E soprattutto senza creare un nuovo fronte incandescente con i sindacati, con i quali già ci sono pendenti troppe questioni. C'è Alitalia al primo posto, che sta tenendo banco nei rapporti tra governo e sigle sindacali, ma anche il

milioni di dipendenti pubblici, che naviga in pessime acque. Ieri c'è stato un nuovo vertice tra Brunetta e i sindacati: in mattinata il ministro ha ricevuto i segretari delle tre sigle confederali (rispettivamente Guglielmo Epifani per la Cgil, Raffaele Bonanni per la Cisl e Luigi Angeletti per la Uil) e la segretaria dell'Ugl, Renata Polverini. Poi, nel pomeriggio, i responsabili di settore. I sindacati hanno chiesto più soldi e la restituzione di quanto è stato tagliato con la manovra economica dell'estate: la riduzione del 10% del fondo per la contrattazione integrativa, che interessa tutti i lavoratori del pubblico impiego, e il congelamento della leg- gi speciali a

stegno della produttività (per alcuni settori come ministeri, parastato e agenzie fiscali). Un combinato disposto che, secondo i sindacati, porterebbe

da gennaio ad una decurtazione della busta paga dei lavoratori fino a 800 euro. Mentre per il ministero, si tratterebbe di dati «infondati». «Sia noi che il ministro abbiamo mantenuto le rispettive posizioni e a queste condizioni il contratto non si può fare», ha detto il segretario generale della Cgil-pa, Carlo Podda. Sulle stesse posizioni anche il segretario generale della Cisl-Funzione pubblica, Rino Tarelli, e quello della Uil-pa, Salvatore Bosco. Che hanno poi chiesto di aprire un confronto che coinvolga «l'intero governo, e in particolare il ministero dell'economia, cui compete l'ultima parola». Loro, i sindacati, la parola sciopero per il momento non l'hanno ancora pronunciata. E si sono limitati a proclamare una serie di manifestazioni e di assemblee sui luoghi di lavoro. Per il momento.



LA FINANZIARIA D'ESTATE/ D'obbligo procedure selettive analoghe ai concorsi

## ***Assunzioni in società pubbliche senza il limite di durata triennale***

DI LUIGI OLIVERI

**L**e assunzioni a tempo determinato delle società pubbliche effettuate per concorso, ai sensi dell'articolo 18 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, non incontrano il limite di durata triennale. La normativa che regola il rapporto di lavoro alle dipendenze delle società pubbliche, a seguito delle riforme operate dalla manovra d'estate, è divenuta un misto di disciplina lavoristica di diritto privato e diritto pubblico.

Le società pubbliche, essendo soggetti di diritto privato, hanno fin qui gestito i rapporti di lavoro nell'esercizio della propria autonomia privatistica. Molte di esse, ancora prima della vigenza dell'articolo 18 della manovra d'estate, avevano adottato regolamenti di organizzazione, per gestire in modo pubblico e trasparente i sistemi di reclutamento e assunzione dei propri dipendenti. In ogni

caso, a dette società si sarebbe dovuta applicare integralmente la disciplina del lavoro nelle aziende private. In particolare, per quanto concerne il lavoro a tempo determinato, per tali società risultava vincolante l'articolo 5, comma 4-bis, del dlgs 368/2001. Tale disposizione, fatte salve diverse disposizioni di contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, prevede che qualora per effetto di successione di contratti a termine per lo svolgimento di mansioni equivalenti il rapporto di lavoro fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore abbia complessivamente superato i 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi, indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato. Con una possibilità di deroga,

nel caso in cui le parti stipulino un ulteriore contratto a termine presso la direzione provinciale del lavoro competente per territorio e con l'assistenza di un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato.

Questa normativa, ora, deve essere letta in combinazione col citato articolo 18 della manovra estiva, ai sensi del quale a decorrere dal 60° giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge 133/2008, le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del dlgs 165/2001. Le società pubbliche, dunque, debbono necessariamente assumere successivamente a

procedure selettive pubbliche, analoghe ai concorsi pubblici.

Così stando le cose, poiché non è evidentemente possibile comprimere il diritto dei cittadini di partecipare (e superare) alle selezioni pubbliche per le assunzioni, indette nel rispetto della legge, alle assunzioni a termine delle multiutility debbono applicarsi le medesime interpretazioni «estensive» pacificamente accettate, rispetto alla disciplina del lavoro a termine presso le amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 36 del dlgs 165/2001. Come noto, anche tale norma prevede un limite di durata triennale (in un quinquennio) ai rapporti di lavoro flessibile intrattenuti da una pubblica amministrazione col medesimo lavoratore. Ovviamente, questa limitazione non è operante, nell'ipotesi in cui il lavoratore partecipi a più concorsi pubblici, superandoli, anche laddove la durata complessiva dell'attività lavorativa risulti superiore ai tre anni.

## *Uffici stampa delle p.a., c'è spazio per i pubblicitari*

Per gli uffici stampa delle amministrazioni pubbliche la nuova stesura dell'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001, operata dal d.l. 112/2008, non cambia nulla. Potranno, dunque, continuare a far parte di tali uffici anche giornalisti iscritti all'albo, nell'elenco dei pubblicitari, oltre che, ovviamente, quelli iscritti nell'elenco dei professionisti.

Non sono convincenti diverse tesi, secondo le quali la novella all'articolo 7, comma 6, imporrebbe alle amministrazioni pubbliche di inserire negli uffici stampa esclusivamente i giornalisti iscritti nell'elenco dei professionisti. Tali teorie si fondano su un'interpretazione esclusivamente letterale del nuovo testo dell'articolo 7, comma 6, che, al penultimo paragrafo prevede: «Si prescinde dal requisito della comprovata specializzazione universitaria in caso di stipulazione di contratti d'opera per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore».

La disposizione, per quanto riguarda il campo delle attività giornalistiche, potrebbe, in effetti, prestarsi a letture restrittive. Si potrebbe, infatti, ricavarne il significato secondo il quale alle pubbliche amministrazioni è consentito incaricare giornalisti al di fuori della dotazione organica e con contratti di lavoro autonomo anche se privi di laurea, ma a condizione che abbiano un'accertata esperienza nel settore e che siano «professionisti» iscritti in albi. Il riferimento ai professionisti potrebbe indurre a ritenere che, allora, solo i giornalisti iscritti nell'elenco dei professionisti possano essere destinatari di incarichi di collaborazione, con l'esclusione dei giornalisti pubblicitari.

L'assunto, però, a un esame sistematico delle norme, non regge. In primo luogo, si deve osservare che il penultimo paragrafo dell'articolo 7, comma 6, non è pertinente. Infatti, esso regola l'ipotesi della stipulazione di «contratti d'opera», non di collaborazioni continuative. La differenza è sostanziale: il contratto d'opera è la classica espressione del lavoro autonomo vero e proprio, nell'ambito del quale il professionista assume la massima discrezionalità d'azione e si assume una responsabilità piena per il risultato connesso all'opera (anche intellettuale). Nella collaborazione, invece, sono fondamentali le direttive del committente, finalizzate ad attuare la funzione di coordinamento, che orienta le attività del collaboratore, limitandone l'autonomia, quasi come avviene nel lavoro subordinato. Il risultato del collaboratore non è necessariamente un prodotto determinato (un progetto, una scultura, un lavoro), quanto, piuttosto, una serie di prestazioni che insieme tra loro costituiscono l'utilità richiesta dal committente.

L'attività dei giornalisti nell'ambito di uffici stampa è certamente molto orientata dalle direttive dell'organo di governo; così come altrettanto sicuro è che il risultato è costituito non da una prestazione compiuta ed isolata, ma dal ripetersi di un insieme di azioni, finalizzate a fornire ai mezzi di comunicazione le informazioni istituzionali, utili all'attuazione del piano di comunicazione dell'ente pubblico.

Esclusa, allora, l'applicazione del penultimo paragrafo dell'articolo 7, comma 6, è evidente che non è possibile dare rilievo particolare al riferimento ai «professionisti». Ma anche se tale penultimo paragrafo si ritenesse applicabile, in ogni caso non è possibile fermarsi alla sola interpretazione letterale della norma. Il legislatore ha scritto una disposizione valevole, in generale, per tutti i possibili incarichi esterni e non ha certamente attribuito all'aggettivo professionista l'accezione di soggetto iscritto in un albo, nell'elenco dei professionisti. Anche perché è unicamente l'albo dei giornalisti distinto in tre elenchi, tra i quali quello dei professionisti. L'aggettivo professionista è stato utilizzato nell'accezione di cui agli articoli 2222-2238 del codice civile, prestatore di opera professionale autonoma e non subordinato.

L'attività degli addetti stampa presso le amministrazioni resta, allora, regolata dalle disposizioni speciali, contenute negli articoli 9 della legge 150/2000 e negli articoli 5 e 3 del regolamento attuativo, Dpr 442/2001. I quali ammettono espressamente che capi ufficio stampa ed addetti agli uffici possono essere coloro che siano iscritti negli elenchi sia dei professionisti, sia dei pubblicitari. La Funzione Pubblica nei pareri 24/2008 e 28/2008 ha spiegato che la disciplina dell'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001 non si estende a norme che operano in regime di specialità, tra le quali certamente rientrano le norme regolanti l'attività degli uffici stampa nelle pubbliche amministrazioni.

Tale normativa speciale, comunque, richiede che gli incaricati esterni negli uffici stampa, oltre all'iscrizione all'albo dei giornalisti, sia nell'elenco dei pubblicitari, sia in quello dei professionisti, debbano possedere anche i titoli culturali previsti in materia di accesso agli impieghi. Ciò significa, allora, che non è richiesta necessariamente la laurea specialistica; tuttavia, per il capo ufficio stampa in particolare, in quanto assegnato a una funzione nella sostanza corrispondente a un inquadramento direttivo, risulterebbe comunque indispensabile la laurea, anche solo triennale.

Luigi Oliveri

# Plauso dall'Upi L'Anci attende i dettagli sui tributi

**Emma Farnè**  
ROMA

Le province approvano, i Comuni sono più cauti. Pareri moderatamente positivi, dagli enti locali, sul Ddl sul federalismo fiscale presentato ieri da Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione.

Quello di ieri è stato un incontro che «ha sicuramente segnato un passo avanti», ha commentato Fabio Melilli, presidente dell'Unione delle Province italiane. «Il ministro ha recepito alcune indicazioni che avevamo dato come Upi. Accogliamo con favore soprattutto la definizione nel testo del tipo di imposizioni da destinare agli enti locali, con le imposte sugli immobili destinate ai Comuni e quelle su circolazione, carburanti e auto alle Province. Adesso il confronto continua». Il giudizio per l'Upi è positivo, anche se, ha precisato Melilli, «il testo è ancora in divenire. Resta aperto il problema della finanza derivata regionale». Anche Alberto Cavalli, vicepresidente dell'Upi, guarda alla conclusione del provvedimento: «Ho dato atto al ministro Calderoli di affrontare il tema con grande concretezza

e con il senso dell'urgenza», ha detto Cavalli. «L'avvio del federalismo fiscale potrà superare gli attuali vincoli connessi al patto di stabilità secondo parametri scelti dallo Stato, che non tengono conto delle differenze che caratterizzano il sistema degli enti locali e non riconoscono i meriti degli enti bene amministrati, né puniscono gli enti inefficienti o spreconi».

Lo scetticismo dei Comuni è sull'imposta autonoma sugli immobili e sulle città metropolitane. «Abbiamo parlato di un tributo sugli immobili. Ma dobbiamo entrare nel merito per capire le caratteristiche e la consistenza», ha detto Leonardo Domenici, presidente dell'Anci, commentando la nuova versione della bozza Calderoli. Il problema, per l'Anci, «è che sia anticipato il prima possibile il momento in cui verrà istituito questo tributo». Sul superamento dell'Ici, Domenici ha precisato di aver discusso con il ministro Calderoli di «una sorta di

tributo federale sugli immobili», necessario per superare la situazione attuale. Una condizione, per Domenici, «che ha fatto tornare i Comuni in una situazione di finanza derivata e di maggiore incidenza dei trasferimenti erariali».

Dubbi sull'individuazione delle città metropolitane. «La questione - contenuta nell'articolo 12 del Ddl - per cui la bozza prevede finanziamenti specifici dovrà necessariamente essere ridiscussa», spiega Domenici. Per quanto riguarda le città metropolitane, l'Anci ha «l'obiettivo di vedere inserite anche Bari e Venezia», ora escluse perché la proposta prevede finanziamenti solo alle città metropolitane con un Comune capoluogo con più di 350 mila abitanti.

## BRESSO

«Accolte molte delle nostre osservazioni. I prelievi attribuiti non devono essere modificabili dal Governo senza un accordo»

Approva invece la bozza Mercedes Bresso. Per la presidente della Regione Piemonte il Ddl «recepisce molte delle osservazioni fatte dalle Regioni». Le imposte attribuite «devono essere non modificabili dal Governo, se non con accordo conforme da parte delle Regioni o del livello di autonomia in questione». Le modifiche devono essere «un fatto eccezionale». Un esempio: in caso di variazione dell'Irap da parte del Governo, per Bresso «si deve modificare prima di passare la risorsa alle Regioni. In questo modo, l'azione amministrativa e politica dell'ente, Regione, Provincia o Comune potrà essere programmata e valutata dai cittadini». La situazione diventa invece «ingestibile se ogni anno il Governo cambia aliquote». Il parametro su cui calcolare i trasferimenti delle risorse per le singole materie di competenza deve invece «basarsi sulla media di spesa degli ultimi anni, non sul calcolo dei tagli effettuati dal Governo per il futuro».

# Ai Comuni anche la tassa di scopo

Finzierà cantieri, eventi e mobilità - Alle Province parte delle accise sui carburanti

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Roberto Calderoli mantiene gli impegni. Il ministro per la Semplificazione fa trovare a Province e Comuni, nella nuova bozza di disegno di legge sul federalismo fiscale, tutte le misure promesse nel corso di agosto sulla nuova fiscalità degli enti locali: a partire dal tributo comunale esclusivo sugli immobili (che comprenderà anche l'attuale imposizione sui trasferimenti di proprietà) e dal trasferimento alla fiscalità provinciale di quote (da definire) delle tasse sugli autoveicoli e delle accise su gasolio e benzine. Nel testo consegnato ieri all'incontro con

## FISCALITÀ REGIONALE

Tra le novità dell'ultimo testo l'allungamento del periodo transitorio da tre a cinque anni, no alla proposta di devoluzione dell'Irpef

Anci e Upi c'è, però, anche qualche sorpresa non annunciata: la tassa di scopo comunale che potrà essere istituita per finanziare opere pubbliche, eventi ad alto interesse turistico e mobilità urbana; l'accelerazione per l'istituzione delle città metropolitane, chiesta soprattutto da Letizia Moratti, per altro con l'esclusione a sorpresa di Venezia e Bari (comuni capoluogo con meno di 350mila abitanti) e con il conferimento anche a questi nuovi enti di «una più ampia autonomia di entrata e uscita in misura corrispondente alla complessità delle medesime funzioni»; l'articolo aggiuntivo per il finanziamento e il patrimonio di Roma Capitale, che farà piacere a Gianni Alemanno.

Il disegno di legge passa dai 19

articoli della bozza datata 24 luglio ai 22 del nuovo testo che vorrebbe segnare la tappa decisiva di avvicinamento al Consiglio dei ministri: il primo appuntamento dovrebbe essere, per un esame preliminare, giovedì 11 settembre, per arrivare al traguardo il 18 o, al più tardi, il 25, dopo aver acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Incassato il parere sostanzialmente favorevole di Comuni e Province, si tratta di capire ora quale sarà la reazione delle Regioni. Per la fiscalità regionale la novità più rilevante è l'allungamento del periodo transitorio, da tre a cinque anni, per registrare significativi scostamenti dalla spesa storica nelle funzioni non essenziali. Calderoli si è tenuto alla larga, alla fine, dalla questione più spinosa, vale a dire l'individuazione del tributo erariale da attribuire alle Regioni: non ha spinto per imporre nel testo l'Irpef contro cui si era pronunciato esplicitamente il ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, sostenendo che questa tassa - al contrario di Iva e Irap - avrebbe massimamente ampliato la differenza fra Regione e Regione del gettito fiscale disponibile. La questione, non secondaria, è accantonata.

Novità, invece, per le Regioni a statuto speciale che costituiscono fronte a sé, pure surriscaldato dall'estate. Dovranno «partecipare al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà»: è una formula più leggera del precedente testo che prevedeva che «prendono parte al sistema di perequazione e di solidarietà». In compenso, alle Regioni speciali viene esteso in modo esplicito il principio del superamento del criterio della spesa storica. Più specifici per Sicilia e Sardegna i due inserimenti all'articolo 20 sull'esten-

sione della perequazione passiva e sulla possibilità di trattenere in Regione i tributi pagati da imprese con sede locale altrove e stabilimenti nel territorio regionale (si veda articolo a pagina 7).

Il disegno di legge riequilibra considerevolmente il rapporto fra Regioni ed enti locali. In diversi passaggi. Anzitutto i Comuni e le Province accedono con una propria rappresentanza alla nuova conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica che avrà, tra gli altri compiti, quello di elaborare il patto di stabilità interno che resta di livello nazionale. Sventato il rischio, denunciato dagli stessi enti locali, di tanti patti di stabilità regionali.

In favore degli enti locali vengono anche sottratte dall'equilibrio interno del nuovo sistema fiscale le spese finanziate con contributi speciali e con finanziamenti della Ue che finiscono in una contabilità separata.

Anche nella ripartizione del fondo perequativo per Comuni e Province alle Regioni vengono posti diversi paletti: anzitutto è ora previsto esplicitamente un aggiornamento periodico dell'entità dei fondi trasferiti per finanziare le funzioni (non essenziali) già svolte alla data di entrata in vigore della legge; inoltre, viene fissato un termine di venti giorni per redistribuire agli enti locali i fondi ricevuti dallo Stato e viene stabilito che «la eventuale ridefinizione della spesa standardizzata e delle entrate standardizzate non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli enti locali». Norme che dovrebbero mettere Comuni e Province al riparo da possibili "meline" regionali.

Alle pagine 27 e 28  
La nuova bozza sul federalismo fiscale

## LE NOVITÀ

### 1 PATTO DI STABILITÀ ANCHE CON I COMUNI

■ L'articolo 4 istituisce, nell'ambito della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città, la nuova Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica  
■ La Conferenza concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica  
■ Resta in piedi la commissione per l'attuazione del federalismo che esaminerà i decreti legislativi

### 2 COMUNI E PROVINCE, I NUOVI TRIBUTI

■ L'autonomia impositiva dei Comuni sarà riconosciuta attraverso la «razionalizzazione dell'imposizione immobiliare, compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali»  
■ In favore delle Province la «razionalizzazione dell'imposizione fiscale relativa agli autoveicoli e alle accise sulla benzina e sul gasolio»

### 3 AI SINDACI ANCHE LA TASSA DI SCOPO

■ Prevista la disciplina di un tributo proprio comunale che, valorizzando l'autonomia tributaria, attribuisca all'ente la facoltà della sua istituzione  
■ Gli scopi cui può essere destinato il gettito sono: realizzazione di opere pubbliche, oneri derivanti da eventi particolari legati a flussi turistici, mobilità urbana

### 4 ACCELERANO LE CITTÀ METROPOLITANE

■ Inserito l'articolo 12 che prevede il finanziamento delle città metropolitane, limitando per altro il beneficio ai Comuni capoluogo con meno di 350mila abitanti (escludendo così Venezia e Bari precedentemente previste)  
■ Anche le città metropolitane potranno avere propri tributi: garantita la più ampia autonomia di entrata e di spesa possibile

### 5 FONDI E PATRIMONIO PER ROMA CAPITALE

■ L'articolo 13 prevede l'assegnazione di risorse a Roma per le specifiche esigenze di funzionamento derivanti dall'esercizio delle funzioni di Capitale  
■ Prevista anche l'attribuzione di un patrimonio commisurato alle funzioni e competenze e l'attribuzione di beni immobili sulla base del criterio di territorialità

### 6 REGIONI SPECIALI, STOP SPESA STORICA

■ Altolà al criterio della spesa storica anche per le Regioni e le Province a statuto speciale: il paletto è stato inserito nel nuovo articolo 20  
■ Dovranno concorrere al conseguimento degli obiettivi generali di perequazione e solidarietà  
■ Possibilità per Sicilia e Sardegna di ricevere fondi a fini di perequazione